IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LIV - N. 11 Novembre 2017 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Una comunità aperta al nuovo

In questo mese diverse persone mi hanno chiesto se al termine del mio primo anno ad Oderzo mi sentissi ancora in "luna di miele", e che impressioni avessi avuto della nostra Parrocchia.

Su queste domande a "bruciapelo" ho sempre cercato diplomaticamente di glissare non per non voler rispondere ma perché non mi è facile condividere in poche parole un'esperienza ecclesiale tanto ricca.

Fin da subito ho sentito di entrare a far parte di una Comunità ben consapevole della propria storia di fede e di vita grazie alla guida di pastori saggi che hanno saputo radicarla nel Signore e orientarla al bene. Contemporaneamente ho avvertito una Comunità desiderosa di aprirsi ad un "nuovo" culturale, antropologico e religioso, che avanza nella società e che spaventa perché costringe ad uscire da certe tradizioni consolidate; una Comunità desiderosa di cercare modalità nuove per dire Gesù e farlo incontrare ai ragazzi e ai giovani di oggi, alle famiglie nelle diverse situazioni di vita, alle persone che da altri contesti culturali e religiosi vengono ad abitare ad Oderzo o che semplicemente sono presenti e vivono nel nostro territorio.

Nessuno è escluso dall'amore di Dio, a noi spetta imparare linguaggi nuovi, quelli della gente di oggi, per far arrivare la vicinanza di Dio a tutti. Giovanni Paolo II nella Lettera Enciclica *Ut unum sint* scrive: «l'espressione della verità può essere multiforme, e il rinnovamento delle forme di espressione si rende necessario per trasmettere all'uomo di oggi il messaggio evangelico nel suo immutabile significato» (n.19).

Anche Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* esorta tutte le Comunità a ripensarsi dentro una prospettiva missionaria «capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (n.27).

Certo, il nuovo non si improvvisa, né io mi sento come alcuni parroci del passato che apparivano traghettatori sicuri nel determinare la direzione da prendere. So piuttosto che ho ancora molto da imparare e che se potrò fare qualcosa di buono, la potrò fare solo assieme alla mia Comunità. Ciò che è importante, a mio avviso, è riuscire a fare il cammino insieme, a partire anzitutto dal discernimento della realtà in cui viviamo e dei segni del Regno di Dio presenti nella nostra quotidianità. In altre parole, cercare insieme dove il Signore sta operando e ci stia portando perché è lì che desidera che siano anche i suoi servi.

Certamente la nostra è una Parrocchia che riesce ad intercettare molte aree della vita: l'area spirituale, penso allo sforzo di curare e preparare le diverse liturgie, ai gruppi di preghiera e al percorso di approfondimento proposto dalla Scuola di Fede per adulti; l'area educativa che abbraccia i bambini della Scuola dell'Infanzia, le molteplici attività del patronato Turroni con il catechismo, i cammini associativi e i percorsi di fede per i giovani; l'area della carità per sensibilizzare e, concretamente, fornire un aiuto alle molteplici situazione di fragilità economica e relazionale di alcune persone e famiglie; l'area culturale dove troviamo persone che promuovono l'attenzione alla ricchezza storico artistica della nostra zona di cui anche il nostro Duomo, il Museo e l'Archivio, sempre ben tenuti, sono una testimonianza.

È inoltre una Parrocchia che dialoga con il territorio sia religioso che civile, penso qui al cammino avviato con le Parrocchie dell'Unità Pastorale e della Forania, e ai progetti condivisi con l'Amministrazione pubblica. La canonica e l'ufficio parrocchiale sono di fatto un riferimento per molte iniziative culturali e religiose.

Tuttavia mi sto sempre più chiedendo come poter essere più vicini alla gente e alle famiglie per riuscire ad incontrarli dentro ai loro vissuti, ai luoghi di lavoro e di svago; come poter essere una Comunità "in uscita" che va incontro e che si avvicina per prima senza dover aspettare che le persone vengano, suonino alla porta e chiedano… e quindi quali reti relazionali creare per questo?

Sono convinto che si stia aprendo per la Chiesa e per la nostra Comunità un tempo di grazia, un tempo in cui lo Spirito Santo ci invita ad essere creativi e a tentare strade nuove, ad aprire sentieri e percorsi non ancora battuti, perché è Lui per primo che desidera essere riconosciuto e incontrato nel cuore di tutti.

Penso ai due percorsi sperimentali avviati con la catechesi; al gruppo di terza media e ai gruppi giovani delle superiori che sono nati grazie alla fantasia di don Lorenzo e di alcuni animatori che si sono messi in gioco; al percorso sperimentale avviato con l'ACR, e per il prossimo anno anche con i Lupetti scout, alla nuova apertura missionaria che quest'anno sta sperimentando il gruppo Adulti di Azione Cattolica.

Insomma c'è fervore! E spero che questa energia di incontro, apertura, lavoro d'insieme contagi sempre più tutti i gruppi e tutte le persone della Comunità.

Un pensiero grato, poi, al termine di questo primo anno, lo rivolgo al Signore per don Lorenzo, per la sua capacità di coinvolgere e "fare insieme", e a quanti in ufficio parrocchiale aiutano noi sacerdoti nell'organizzare le molteplici attività e a chi si prende cura delle nostra vita quotidiana in canonica. Ancora con gratitudine penso al rapporto fraterno con don Manuel e con i Padri Giuseppini; all'esempio di dono che ricevo dalle suore Elisabettine e dalle Piccole Apostole della Carità, e ai tanti volti di laici, collaboratori preziosi e generosi, con i quali ho la fortuna di lavorare tutti i giorni, sono tanti e non posso nominarli tutti. E grazie alla Comunità per il ritorno di calore che ho avuto in quest'anno, e per la pazienza con me, penso non sia stato facile neanche per la Comunità questo cambio; è stato un anno in cui ci siamo un po' di più conosciuti facendo strada assieme.

E concludo pensando a una giovane mamma, in attesa del terzo bimbo, che lavora, e che mi ha dato la disponibilità di seguire il catechismo, dicendomi così: "Sento che ho ricevuto tanto dal Signore, nella mia esperienza di vita mi sono sentita e mi sento amata da Lui e desidero condividere questo amore anche agli altri, partendo dai bambini, per quello che riuscirò a fare".

Penso sia proprio questo lo stile, non si tratta tanto di incastrare nella nostra agenda sempre nuovi impegni ma trovare le modalità per comunicare agli altri l'amore che sentiamo di ricevere ogni giorno dal Signore Gesù.

don Pierpaolo

CLIC DEL MESE

STRADA AMICA

Arrivata alla terza edizione, l'8 ottobre, la grande Fiera dedicata interamente ai bambini ha invaso gioiosamente le piazze di Oderzo, le vie del centro storico, il parco comunale con un fitto programma di laboratori, spettacoli, giochi, letture e molto altro.

La settimana precedente, Oderzo Food Fest proponeva dal 29 settembre al 1° ottobre un viaggio alla scoperta del mangiare sano e nel contempo il piacere a tavola della tradizione e dell'innovazione.

Sempre nella prima domenica di ottobre, si è tenuta una ex tempore di pittura, organizzata da Kantiere Misto, un modo per promuovere l'arte sulla strada e creare occasioni di incontro.

(Nelle immagini, educazione stradale e giovane artista all'opera)

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghetto

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

È GIÀ FUTURO

La scena di due poco più che adolescenti, chini sui loro smartphone nel treno che li porta verso il capoluogo, ci restituisce per associazione di idee immagini più sfocate, di ragazzine degli anni sessanta che comunicano tra loro con l'alfabeto muto dai finestrini di due rumorose corriere in partenza da piazza Castello verso Mansuè-Prata e Fontanelle-Pianzano. Allora sms e whatsapp erano di là da venire.

Si partiva in una nuvola di fumo, senza troppe preoccupazioni per le polveri sottili e l'inquinamento atmosferico, mentre il bigliettaio si apprestava a farsi largo nel corridoio intasato per verificare la validità dell'abbonamento o il possesso del ticket.

Foto sopra: Autostazione di Via degli Alpini.
Sotto: Pendolari in partenza.

Ripenso a quel periodo mentre scorro la cronaca di un recente episodio avvenuto su un autobus di linea in partenza dall'autostazione di via degli Alpini sul quale un passeggero colto senza biglietto si è messo a inveire contro il controllore accusandolo di violenza e a pretendere la chiamata di un'ambulanza. Accompagnato al pronto soccorso, è stato dimesso ed ha continuato ad imprecare destando sconcerto nei presenti in attesa.

Navigando in rete si trovano commenti sulla qualità del servizio su gomma; si denunciano sovraffollamenti delle corse riservate agli studenti e si propone l'estensione della copertura ad altre fasce orarie.

E' sempre all'ordine del giorno il tema della sicurezza nell'area delle stazioni ma soprattutto sui mezzi di trasporto. Nell'era dell'immagine, fa impressione un video che mostra un autista accerchiato e malmenato dalla furia di un branco lanciato in una sorta di regolamento di conti per un presunto torto.

Una novità interessante è la sorveglianza dal 27 settembre affidata a guardie giurate per il controllo della sicurezza sugli autobus di Mobilità di Marca.

«Diamo esecuzione al progetto che innalzerà i livelli non solo a favore della nostra clientela ma anche del nostro personale. Il problema della sicurezza in ambito del trasporto pubblico», precisa il presidente Giacomo Colladon, «accomuna tutte le aziende che operano in aree metropolitane».

Gli autisti della Mom, a bordo degli automezzi, avevano già la possibilità con un dispositivo di allertare la centrale in caso di pericolo, ma serviva qualcosa in più, una presenza fisica per evitare aggressioni e violenze.

Sul servizio ferroviario, il fronte monitorato dal gruppo "Oderzo si muove" sembra tranquillo: la vecchia stazione di Oderzo in attesa di ristrutturazione ad opera della Pallamano, le corse regolari, i pendolari rasserenati. Il commento è "Con i nuovi orari, si raggiunge Venezia in un'ora".

Un po' più lenta è la locomotiva storica E 428, proveniente da Bassano, passata l'8 ottobre in occasione della Barcolana di Trieste. Vuoi mettere l'emozione del ragazzino che guarda partire questo cimelio storico e con il telefonino ne cattura il movimento?

Anche se la cronaca continua a fare il suo mestiere con un altro episodio di pestaggio del giovane macchinista friulano di un treno in sosta, per una sigaretta rifiutata alla stazione di Treviso, è consolante sentire dalla finestra socchiusa che dà sulla strada il vociare discreto di due studenti incamminati sul marciapiede nella nebbia di ottobre e scorgere la sagoma del bus articolato che si ferma a prelevarli nella penombra del mattino con il suo carico di futuro.

Giuseppe Migotto

* Dedichiamo questo mese lo spazio dell'approfondimento al trasporto pubblico, in particolare alla sicurezza dei passeggeri e degli operatori, sempre più esposti a rischi inerenti alle relazioni che il servizio comporta.

** Al referendum del 22 ottobre sull'autonomia del Veneto sono andati alle urne 9.872 cittadini di Oderzo dei 17.318 aventi diritto al voto, pari al 57 per cento. Si sono espressi per il "sì" 9.627 elettori (98,05%); per il "no" (voto contrario, scheda bianca, nulla) 191 elettori (1,95%).*

Davanti ai cronisti il presidente della giunta regionale Luca Zaia ha attribuito la vittoria ai Veneti, escludendo qualsiasi guerra verso Roma, ed ha espresso l'intenzione di chiedere subito i nove decimi delle tasse e l'attribuzione delle ventitré competenze previste dalla Costituzione italiana.

** Continuano i buoni segnali dal mercato del lavoro. E' in calo la disoccupazione delle categorie più fragili: donne e giovani. Dall'istituto di statistica e dalla stampa qualificata, emerge inoltre un chiarimento importante: il dato della disoccupazione giovanile, indicata nei talk show su valori attorno al 40%, sarebbe comprensivo dei soggetti tra i 15 e i 24 anni che studiano e non lavorano. Il dato reale dei disoccupati si attesterebbe pertanto attorno al 10%.*

* E' chiuso da luglio l'oleificio Medio Piave di via Calstorta, che sorge a due passi dal centro di Colfrancui. Infatti, non si è presentato nessun offerente all'asta di vendita scaduta in maggio scorso, e la nuova società costituita dopo il fallimento, in luglio 2015, non ha rinnovato il contratto per l'affitto della struttura e per l'impiego delle 36 unità rimaste. Il curatore fallimentare ha assicurato al Sindaco di Fontanelle, Ezio Dan, un'adeguata sorveglianza del complesso agro industriale dismesso, all'ingresso del quale è affisso il cartello "cavi in tensione pericolo". Al momento non sussisterebbe la prospettiva di riprendere l'attività.

** Non è un film, ma una storia vera", così ha postato un noto personaggio pubblico sul suo profilo social. E' la storia di una giovane mamma di Lovadina, che ha fatto il giro del mondo sulla rete, capace di veicolare insieme con tanta spazzatura anche buoni sentimenti. Consapevole della gravità del male dal quale non sarebbe uscita, ha voluto lasciare diciotto regali, per accompagnare la crescita della figlia verso la maggiore età.*

* Mese della prevenzione con tante iniziative della Lilt (lega italiana per la lotta contro i tumori), particolarmente attiva in questo territorio. Il calendario di ottobre, vivacizzato dai nastri rosa che inondano ogni angolo, ha portato tanto interesse nelle scuole, i teatri, le piazze e attorno al camper dell'associazione. Nel grande spazio messo a disposizione dall'azienda Nice si sono confrontati medici, sportivi, artisti, nutrizionisti. Infatti una buona tavola e stili di vita attenti alla salute sono i pilastri essenziali della prevenzione.

** Commozione al premio architettura "Città di Oderzo", all'annuncio della dedica a Marco Gottardi e Gloria Trevisan, i due giovani professionisti periti nell'incendio della Grenfell Tower di Londra, della sezione "Architetti veneti nel mondo" creata per valorizzare i giovani che scelgono di trasferirsi all'estero con l'obiettivo di crescere professionalmente. Nel salone di palazzo Foscolo erano presenti i genitori di entrambi i giovani di San Stino di Livenza e di Camposampiero.*

* Anna Mazza, implicata in un processo di mafia e spedita in soggiorno obbligato a Codognè, diventò negli anni novanta oggetto di una vera e propria sollevazione popolare. A guidare la protesta fu il parlamentare Fabio Padovan che contestava non solo l'assegnazione, ma più in generale la pratica del confino che rischiava di attirare la criminalità. Il cuore della battagliera protagonista di quegli anni ha cessato di battere a ottant'anni.

** Il museo del vetro verrà allestito a palazzo Foscolo, per dare la giusta collocazione ai pezzi artistici donati qualche anno fa dalla signora Attilia Zava alla fondazione Oderzo Cultura per onorare la sua città di nascita. Pezzi al momento esposti nella Galleria d'arte moderna e contemporanea. La collezione, unica nel suo genere, comprende creazioni nate a Venezia nella Fucina degli angeli di Egidio Costantini da disegni ideati da firme come Chagall e Picasso.*

* Il servizio di asporto dei rifiuti svolto dalla Savno comporterà, dalla prossima primavera, la raccolta porta a porta cosiddetta spinta, alla quale Oderzo aveva scelto di non aderire per un calcolo di convenienza economica in controtendenza rispetto agli altri quarantaquattro comuni del bacino.

** Sull'illuminazione di Piazza Grande, che è stata più volte soggetta ad interruzioni, la linea unica è stata suddivisa in vari tronconi, per evitare che un guasto anche banale oscuri il centro cittadino. Sulla questione era intervenuto anche Fulgenzio Zulian nella seguita rubrica delle opinioni di questo giornale.*

* Un etto d'oro. Tutto parte da un incidente automobilistico inventato e da una comunicazione telefonica all'ignara anziana scelta per un tentativo di truffa. La richiesta di denaro, di un sedicente assicuratore, per oltre duemila euro avrebbe sanato il danno causato da un congiunto della signora. In mancanza di contanti disponibili, il risarcimento avviene in gioielli di una vita. L'intervento della figlia, chiamata d'urgenza, mette la famiglia in condizione di realizzare la proporzione del raggiro, consumato in pochi minuti. La denuncia è stata presentata ai carabinieri di Oderzo.

** E' nato a Ca' Balbi in Piazza Grande il caffè dei viaggiatori gestito da Massimiliano Viotto ventitreenne opitergino che, per la pasticceria, si avvale della collaborazione di Audrey Fant. Il tema centrale del nuovo locale è il viaggio. Tutto l'arredamento ad esso ispirato è fatto di materiali riciclati.*

* Nell'area commerciale Masotti, sul lato opposto rispetto al parco Stella, è stato aperto un punto di Old Wild West, catena di Burger e Steak House, che propone carni alla griglia e specialità in stile western diffuse tra America e Messico. Si parla di una quarantina di addetti al servizio.

** Nella classifica della sicurezza stilata dal "Sole 24 ore" la Marca trevigiana si colloca in buona posizione tra le centosei province italiane. La speciale graduatoria, che la vede al decimo posto, si basa sul numero delle denunce sporte. Nel 2015, un riconoscimento era stato conferito a Oderzo, classificato dal medesimo quotidiano come " borgo felice" per qualità della vita.*

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

MAI PIU' VIOLENZA!

Una domenica a pranzo ho condiviso con un'amica il fatto di essere alle prese con la scrittura di un articolo sulla lotta contro la violenza sulle donne, in occasione del 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne). "Non facile - dissi - perché ci sono tanti tipi di violenza e con diversi livelli di cause". Questa cara amica sorrise, non per sminuire la tematica, anzi… Quel sorriso la diceva proprio lunga. Al momento non disse nulla. Il giorno dopo venne da me con la sua testimonianza scritta di getto, con l'intento di condividerla sul Dialogo…

Ho deciso ancora una volta come in altre occasioni di parlare, anche se in anonimato per tutelare mia figlia che oggi sta crescendo. La violenza, in tutte le sue forme, è, credo, una delle più profonde piaghe sociali, soprattutto per noi donne. Ero un'adolescente, poco più, quando fui vittima di uno stupro. Quella violenza non fu mai denunciata per mille motivi dei quali oggi non è molto importante discutere. Mi permetto di pensare che potrebbero essere gli stessi motivi di tante donne che oggi fanno i conti con questa realtà. Oggi sono una donna adulta e penso che ci voglia forse una vita intera per cercare di uscire da questo imbuto. Chissà quante bambine, ragazze, quante donne, quante fidanzate, e quante mogli, quante ex, quanti volti nascondono queste profonde e indelebili cicatrici. E quanti sensi di colpa dai quali è difficile distaccarsi. Quasi a dover vivere come una continua punizione. Molte volte mi sono chiesta come sarebbe andata se ? Se mi fossi trovata in un luogo diverso in un momento diverso, se avessi trovato risorse, forze necessarie per affrontare un processo e tutto ciò che questo comportava. La mia vita mi ha riservato altro, mi ha fatto scendere in profondità, nelle viscere più scure, per trovare le vere risorse!!! Credo che nessun processo possa restituire ciò che è intimamente tuo, che nessuna pena possa aiutarti ad avere equilibrio, a guardare lo specchio e vedere che di fronte a te c'è una donna che nel corpo e nell'anima va rispettata. Non ho partecipato a nessun corso per diventare "wonder woman", assolutamente no; tutte noi donne viviamo come sotto un unico tetto e possiamo imparare a riconoscere ciò che è dannoso da ciò che è vitale, riconoscendo prima di tutto i nostri limiti imparando da questi. Possiamo abbracciare, guardandola allo specchio, quella donna violata e cominciare a fare pace prima di tutto con lei.

Le donne oggi vittime hanno un ruolo sociale fondamentale per uscire da questo imbuto. La donna, come diceva la mia saggia nonna, ha la straordinaria capacità di unire, di essere il giusto e perfetto collante in tutte le situazioni. Le donne che oggi in silenzio nascondono con vergogna e profondo senso di colpa qualunque forma di violenza, hanno la possibilità di opporsi a ciò che è veramente pericoloso per il loro benessere fisico e psicologico. Spesso sono vittime quotidiane di subdoli abusi, anche verbali, che in fondo lasciano le stesse ferite, sanguinanti e invisibili. E cosa possono diventare le donne? Donne resilienti, che nonostante tutto, nonostante il silenzio, nonostante l'indifferenza sociale, nonostante il ruolo della donna oggi venga ridicolizzato e strumentalizzato, riescono a uscire da questo vortice, a diventare testimoni di vita e di speranza. Chi sono io per giudicare? Nessuno!! Posso però scegliere di far sorgere di nuovo il sole, di far sgorgare l'acqua, di dedicare il bene che ho dentro agli altri, senza vergogna, senza paura. A chi ha sgualcito i miei vestiti che cosa posso chiedere? Nulla, posso solo avere pietà di lui. Quando Gesù fu messo in croce pur sapendo di essere innocente, accettò tutto, con grande dignità. Alzò gli occhi al cielo e disse "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". "Uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua". Gesù non scese mai della croce per prendere a pugni quel soldato. La sua resurrezione segnò il destino dell'intera umanità. Possiamo anche noi scegliere di condurre la nostra vita segnandola in modo indelebile, nonostante le ferite, lasciando un segno sulla vita di chi ci ama. Lì fuori c'è chi vive come noi le nostre sofferenze ogni giorno, anche se ha un nome diverso. Con affetto.

Non servirebbe aggiungere altro a questa testimonianza. Propongo solo qualche riflessione ulteriore. Come in tutte le fragilità sociali, anche in questa esistono delle cause di fondo. Il contesto familiare ha sempre moltissima importanza. L'uomo violento, aggressivo, svalutante (non dimentichiamo la violenza psicologica), possessivo, è stato prima di tutto bambino e figlio, ha tutta una sua storia alle spalle, quindi. Se ci rendiamo conto che i nostri figli tendono ad essere aggressivi, gelosi, possessivi già da adolescenti, non aspettiamo, interveniamo, facciamo insieme a loro un cammino di trasformazione della loro personalità, così da essere capaci di vivere relazioni sane e non morbose. La matrice maschilista della nostra cultura di certo non aiuta, ma i giovani genitori di oggi devono e possono cambiare rotta, diventando loro per primi esempio di coppia in cui regna il rispetto reciproco.

Nel silenzioso dilagare di varie forma di violenza sulle donne, nostro dovere è anche farci prossimi, vicini a chi subisce situazioni drammatiche. Non aspettiamo che accada il peggio, non restiamo chiusi nell'indifferenza o nella paura. Soprattutto se la violenza è all'interno di una famiglia, cerchiamo di essere strumento per un cambiamento della situazione.

A tutte le ragazze e le donne vittime di violenza fisica o psicologica, auguro la forza di reagire, di farsi aiutare, di superare ogni trauma e ogni ferita. A tutti gli uomini auguro di aprire gli occhi su come si stanno relazionando con la donna che hanno accanto, figlia, moglie o amica e di farsi aiutare se si rendono conto che la stanno maltrattando. Mai una mano possa colpirla, mai una parola trafiggerle l'anima.

Silvia Da Dalt

Nella ricorrenza della giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Aiuto Donna Oderzo e la cultura della tolleranza

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha scelto, nel 1999, il 25 novembre come Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Questa data ricorda il brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni.

Questa giornata è ricordata in tutto il mondo con tanti diversi eventi e manifestazioni.

Ma come s'intende per violenza? E' qualsiasi forma di attività fisica, psicologica o morale esercitata da una persona su di un'altra, al fine di indurla a subire atti non liberamente consentiti.

Violenti possiamo esserlo tutti!

Le categorie di persone più esposte sono quelle che per motivi diversi possono trovarsi in condizioni di minor tutela.

Per motivi culturali in questo territorio risulta evidente la scarsa propensione delle persone a parlare di violenza agita, assistita o subita.

A supporto di ciò, nel sito della Regione Veneto, dai dati pubblicati relativi alle zone di provenienza delle donne che si recano presso gli sportelli dei centri antiviolenza di Treviso, San Donà di Piave, Vittorio Veneto e Pordenone, risulta che da questa zona geografica, rispetto alle altre aree della nostra Provincia, l'affluenza è particolarmente scarsa nonostante le statistiche mostrino come le difficoltà economiche, accentuatesi con la crisi del 2008, contribuiscano ad aumentare le tensioni familiari ovunque.

In questo contesto nasce l'associazione di volontariato Aiutodonna.Oderzo.

Essa si è costituita in seguito all'evento "Vivere senza paura" organizzato nel dicembre 2013 dalla locale Croce Rossa Italiana, quando un gruppo di donne ha sentito l'esigenza di creare un'associazione di volontariato per dedicarsi all'aiuto di donne in difficoltà.

Il 6 febbraio 2014 viene costituita l'Associazione Aiutodonna.Oderzo con l'intento di promuovere la cultura di ecologia di genere e di tolleranza delle differenze nel nostro Territorio.

Gli obiettivi dell'Associazione sono:

- mantenere uno sportello di ascolto per donne di tutte le età, con difficoltà individuali, di coppia e familiari, per chi subisce maltrattamenti fisici o psicologici in famiglia, in ambito lavorativo o sui social, per fornire loro informazioni, consulenza legale e psicologica, contatti utili, sostegno e assistenza. In caso di necessità e sempre in accordo con la donna, si effettuano accompagnamenti (ad esempio forze dell'ordine, servizi sociali e servizi del territorio). L'aiuto è gratuito ed è garantita la riservatezza.
- promuovere nel territorio iniziative culturali, progetti e incontri, in particolare nelle scuole, allo scopo di sensibilizzare ai valori del rispetto e della tolleranza. Sempre più oggi si riconosce che l'educazione all'affettività, alle emozioni, alla consapevolezza della propria identità e della differenza, costituiscono la base fondamentale dell'educazione, al fine di ridurre il rischio di azioni violente, nel rispetto delle differenze di genere e interculturale.
- mantenere e incrementare una rete con le varie associazioni ed istituzioni presenti nel territorio per coordinare e ottimizzare le attività.

Per contatti:
Aiuto Donna Oderzo: tel. 388 8341935;
mail: aiutodonna.oderzo@libero.it

colloqui con il padre

Padre,
sono in difficoltà. Tutti a comunione e confessionali nuovi ma per lo più vuoti. Manica larga anche in materia morale dove sembra tutto permesso, anche fuori del matrimonio.

(Cinquantenne)

Caro lettore, grazie per la sua riflessione che tocca aspetti importanti della vita cristiana. Da tempo nella Chiesa si sta parlando della crisi del sacramento della Confessione, soprattutto a causa della crisi di una morale intesa in modo oggettivo, a cui tutti guardare e tendere. Oggi spesso si preferisce il "Fai da te" della morale sia nel decidere cosa sia peccato sia, eventualmente, nell'autoassolversi. Devo dire però che qui ad Oderzo ho notato un buon afflusso al Sacramento della Confessione sia il mercoledì mattina che al sabato pomeriggio oltre che in preparazione alle Feste principali dell'anno. Le norme liturgiche prevedono che non si confessi durante la Santa Messa; noi questa norma siamo "costretti" ad osservarla a causa del numero ridotto dei sacerdoti e forse, a riguardo, andrebbe fatta qualche preghiera in più per il dono di nuove vocazioni al ministero ordinato.

Per quanto riguarda vedere persone che vanno a ricevere la Comunione anche se vivono fuori del matrimonio o se in condizione di divorzio, sarei prudente a giudicare. Non conosciamo il cammino né il discernimento ecclesiale che ciascuno stia vivendo e non credo si possa frettolosamente tirare conclusioni. Come lei sa anche su questo tema è in atto una profonda riflessione ecclesiale a livello pastorale, e non bisogna mai dimenticare che la stessa eucaristia è il pane per chi fatica a camminare, non il privilegio dei giusti o il premio di chi è già arrivato.

La riflessione è da tempo iniziata, anche a livello di Chiesa locale, ma necessita di maturazione e di autorevoli pronunciamenti. Già l'esortazione apostolica "Amoris laetitia" ha il grande pregio di guardare non alla famiglia ideale ma alla realtà ricca e complessa della società di oggi e si pone come strumento efficace per ritrovare le ragioni dell'amore.

La Classe 1942 ha festeggiato i 75 anni al Ristorante "Girasole" di Chiarano. TANTI AUGURI A TUTTI!!

Ventidue "Coppie D'oro" in Duomo

Festeggiare un'importante ricorrenza, allieta sempre l'animo. Se a farlo ci si trova in tanti e per lo stesso evento, la gioia è maggiore. Ed è quello che si è verificato domenica 8 ottobre 2017. In ben 22 coppie ci siamo trovati insieme a festeggiare l'Anniversario di 50 anni di Matrimonio!

Nel Duomo di Oderzo, durante la S. Messa delle 11, celebrata da Mons. Pierpaolo Bazzichetto, si respirava un'atmosfera particolare: ai lati dell'altare, tra le braccia dei genitori, erano presenti bimbi che hanno ricevuto il Santo Battesimo da ottobre 2016 ad oggi. Giù, nei primi banchi, c'erano le coppie di sposi dell'anno 1967. Calorosa è stata l'accoglienza di Monsignore per i due gruppi.

Per le coppie del '67, si rinnovava così un appuntamento che si ripete da parecchi anni e sempre nella domenica vicina alla Festa della Madonna del Rosario. Promotrice dell'iniziativa e organizzatrice era stata Bernardetta (Berni) Campaner Cia, venuta a mancare lo scorso anno. Nel ritrovarci, la si è ricordata insieme agli altri coniugi che hanno lasciato la vita terrena.

Nell'omelia, Don Pierpaolo ha accostato in modo commovente bimbi, genitori e coppie di "nonni", creando attimi di grande emozione. Qualche pianto di bimbo e tanta commozione hanno dato colore a sentimenti profondi nell'animo dei presenti. Momenti importanti sono stati quelli della benedizione dei bambini e del gruppo delle Nozze d'Oro: questi ultimi sulla scalinata presso l'altare, dandosi la mano dell'anello nuziale.

Attraverso la benedizione collettiva, il gruppo ha condiviso la gioia di aver raggiunto la bella tappa delle Nozze d'Oro.

Alla fine della S. Messa, Mons. Pierpaolo ha fatto dono ad ogni coppia di un quadretto personalizzato con la preghiera di Papa Francesco dedicata alla Santa Famiglia e di una coroncina del Santo Rosario.

L'avere condiviso emozioni profonde con le altre "coppie d'oro" e con le giovani coppie che, con le loro creature stanno intraprendendo il loro futuro di vita matrimoniale, ha dato ancor più valore ed importanza alla cerimonia.

La giornata, iniziata in modo tanto significativo, è continuata poi in un locale del centro, terminando gioiosamente e all'insegna dell'amicizia.

SPOSI DEL 1967

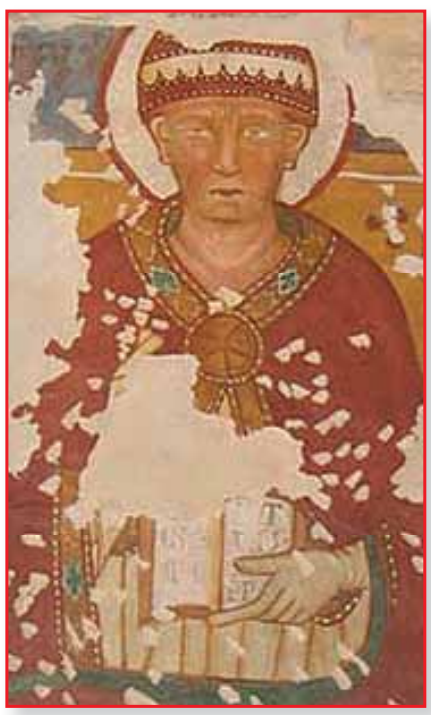
Il Santo del mese

[a cura di Giuliano Ros]

San Clemente (23 novembre)

Clemens Romanus (I secolo), Padre Apostolico latino nato a Celiomonte (Roma). Discepolo immediato di Pietro e collaboratore di Paolo di Tarso, che lo pone "nel libro della vita", è stato il terzo papa (92-101 d.C.), il primo (dopo gli Apostoli) a intervenire con autorità nei fatti della Chiesa di un'altra città (sedizione di Corinto del 95-98 d.C.) e il primo autore della letteratura cristiana antica a presentare la fenice (l'uccello sacro egiziano riportato nelle Genealoghíai di Ecateo di Mileto) come simbolo della Resurrezione (D. Tessore). Sotto l'imperatore Traiano venne deportato nell'isola desertica di Chersón (Crimea) e condannato assieme ad altri cristiani al trasporto di vasi d'acqua finché, guidato dall'apparizione di un agnello divino "con la zampa destra alzata", fece scaturire con il piccone un fiume dalla roccia (J. Da Varazze). Invocato per questo come protettore delle sorgenti e dei corsi d'acqua, Clemente subì il martirio per annegamento nel 101 d.C.

Suoi attributi iconografici sono la tiara, l'ancora (suo strumento di martirio) e un libro, chiaro riferimento alla sua Epistula ad Corinthios, scritta nel 98 d.C. ed esaltata da Girolamo di Stridone per la "grandissima affinità" con la Lettera agli Ebrei di Paolo di Tarso. Con questo scritto, riconosciuto come la "epifania del primato romano" (E. Camisano), Clemente invitava i dissidenti della comunità paolina di Corinto a "essere umili e senza vanagloria", a lasciare quei "vani e inutili pensieri" che allontanano dalla "norma gloriosa e veneranda della nostra tradizione", che si basa non solo sulla Sacra Scrittura ma anche sull'autorità vivente dei vescovi, in quanto presbiteri di istituzione apostolica.



Vitechino di Serravalle (scuola),
S. Clemente (sec. XIV)
Chiesa di S. Clemente di Campocervaro

Nel calendario veneto San Clemente corrisponde all'inizio dell'"inverno contadino" (infatti "a San Clemént 'l inverno met el dent" o "i veci bat i dent" o "fa mal a i dent") e alla maturazione dell'ultimo frutto: la nespola (D. Coltro). Nel comprensorio opitergino sono a lui intitolati due edifici religiosi: una cappella gentilizia in località Marigonda (parrocchia di Navolè), contenente in un urna le sacre reliquie del santo "familiae Cavallo dono datum" nel 1745 (P. Vocialta), mentre nel borgo di Campocervaro/Cançervèr (da "campo delle cervade", toponimo che rimanda evidentemente ai "molti corsi d'acqua" che nascono in questa zona), è stata da poco restaurata una chiesetta di fondazione longobarda risalente al IX secolo (S. Maset). Legata alla pieve di Fontanelle (ma fin dal 1557 inserita nella parrocchia di Cimetta), custodisce al suo interno un affresco trecentesco con l'effige di San Clemente, attribuito alla scuola di Vitechino da Serravalle (XIV sec.) e caratterizzato da "una fissità ancora bizantineggiante, pur nella sua qualificazione naturalistica" (G. Mies).

Calendario liturgico

Novembre 2017

1 MERCOLEDÌ
- **Tutti i santi, solennità.**
- Alle 15.00 celebrazione in cimitero.

2 GIOVEDÌ
- **Commemorazione di tutti i fedeli defunti.**
- Ore 10.00 in Cimitero S. Messa per i Caduti

3 VENERDÌ
- Primo venerdì del mese,
- dalle ore 19.00 alle 21.00 adorazione eucaristica per le famiglie ferite.

4 SABATO
- San Carlo Borromeo, vescovo.

5 DOMENICA: XXXI DEL TEMPO ORDINARIO
- 9.30 S. Messa con la presenza dei bambini della Scuola Materna Parrocchiale
- 11.00 S. Messa, in Duomo, "Unità Nazionale delle Forze Armate"

9 GIOVEDÌ
- **Dedicazione della Basilica Lateranense, festa.**

10 VENERDÌ
- **San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.**

11 SABATO
- **San Martino di Tours, vescovo.**

12 DOMENICA: XXXII DEL TEMPO ORDINARIO
- Ore 9.30 Celebrazione dei Battesimi

17 VENERDÌ
- **Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa.**

19 DOMENICA: XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO
- 21 martedì
- Ore 9.00 S. Messa alla Madonna della Salute
- Presentazione della beata Vergine Maria.
- Alle 15.00 Benedizione dei Bambini alla Chiesa della Madonna della Salute.

22 MERCOLEDÌ
- **S. Cecilia, vergine e martire.**

24 VENERDÌ
- **Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote, e Compagni, martiri vietnamiti.**

27 DOMENICA: XXXIV DEL TEMPO ORDINARIO
- **Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.**
- Giornata del seminario.

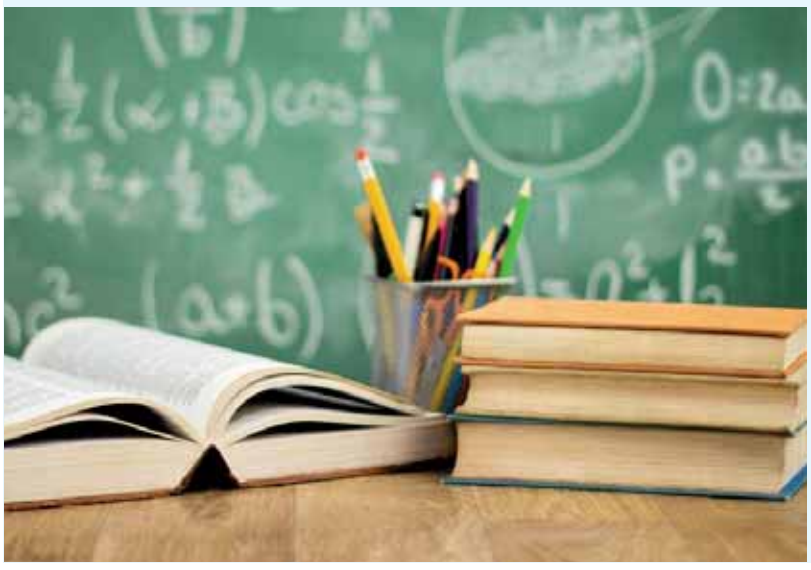
PROGETTO OPERATIVITÀ DI STRADA E DI COMUNITÀ

SI PARTE DALLA SCUOLA ... CON LA SCUOLA!

Saranno le due scuole secondarie di primo grado del territorio (.. le medie per intenderci!) il luogo di partenza del progetto Operatività di Strada e di Comunità", promosso dal Comune di Oderzo in sinergia con la parrocchia abbaziale San Giovanni Battista. La scuola F. Amalteo dell'Istituto Comprensivo e la scuola media del Brandolini-Rota, nello specifico le classi seconde, saranno i contesti dove gli educatori del progetto inizieranno ad incontrare i ragazzi e le ragazze del territorio, proponendo un percorso formativo che li vedrà impegnati per 8 ore a classe in orario curricolare e che permetterà agli studenti di confrontarsi tra loro e con gli educatori stessi sui temi della comunicazione e delle relazioni tra pari. Questi sono infatti i temi condivisi con le dirigenti scolastiche e gli insegnanti coinvolti in questa fase. I ragazzi e le ragazze di seconda media si apprestano infatti ad intraprendere un periodo della vita sicuramente complesso (la preadolescenza), perché nuovo e sconosciuto ma pieno di opportunità, e allo stesso tempo si ritrovano in un'epoca in cui la comunicazione interpersonale, mediata dall'utilizzo di supporti sempre più sofisticati ma non sempre funzionali alle relazioni (.. e non riguarda solo i ragazzi ma anche gli adulti!), rende le relazioni tra pari paradossalmente più faticose.

I percorsi formativi attiveranno le classi sia attraverso una fase di confronto e discussione ma anche attraverso dei momenti creativi che avranno come esito finale la costruzione di un "prodotto", frutto delle idee e delle riflessioni degli studenti. Questi lavori verranno successivamente valorizzati attraverso una premiazione ed esposizione nel territorio.

Manca ancora qualcosa.. i genitori. Con i genitori gli educatori proporranno di incontrarsi prima di entrare in classe per spiegare le modalità operative dei percorsi, per poi rivederli a conclusione degli stessi e attivare una discussione sulle questioni educative proprie della preadolescenza-adolescenza. Non saranno degli incontri formativi veri e propri ma considerando i genitori di questi ragazzi dei portatori di risorse e di esperienze, gli educatori intendono attivare con essi un confronto che permetta di costruire una reale partnership anche per il proseguo del progetto che li vedrà non più a scuola ma operativi in strada, nei luoghi di ritrovo dei ragazzi (giardini pubblici, piazze, patronato, ..).



Se vogliamo prenderci realmente a cuore il percorso di crescita dei ragazzi e delle ragazze della nostra comunità è bene costruire da subito una franca alleanza tra adulti all'interno della quale ognuno dovrà agire il proprio ruolo.

PERCORSO AFFETTIVITA' PER ACCOMPAGNARE GENITORI E FIGLI ADOLESCENTI

E' cominciato presso il patronato Turroni il "Percorso Affettività", rivolto a ragazzi/e dagli 11 ai 14 anni, che costituisce parte integrante del programma di catechismo.

Il Percorso Affettività è organizzato dal Gruppo Genitori (gruppo spontaneo di genitori della scuola media) che da diversi anni si incontra presso Casa Moro per confrontarsi sull'impegnativo e avvincente ruolo di padre e madre, ruolo che prevede una costante crescita per adeguarsi ai continui cambiamenti dei figli. L'età adolescenziale rappresenta uno dei momenti più importanti per lo sviluppo della personalità: inizia con trasformazioni che coinvolgono aspetti corporali e cognitivi, con l'apertura a esperienze affettive extrafamiliari e dovrebbe terminare con l'acquisizione dell'autonomia affettiva, cognitiva e sociale tipica dell'età adulta. Si tratta quindi di un periodo particolarmente complesso per i ragazzi che sono chiamati a diventare responsabili e protagonisti della loro vita.

I genitori hanno un ruolo educativo fondamentale ed è proprio allo scopo di accompagnarli e sostenerli con i loro figli in questo percorso di crescita che è nata l'idea di proporre degli incontri per confrontarsi su tematiche che riguardano il periodo dell'adolescenza.

Il Percorso Affettività, illustrato preventivamente ai genitori, si sviluppa in tre anni, con l'obiettivo di favorire una graduale indipendenza e responsabilizzazione personale nei figli, fornendo uno spazio di confronto ed informazioni adeguate per contribuire alla loro crescita armonica:

- il primo anno ha la finalità di offrire ai ragazzi l'opportunità di esplorare i cambiamenti della loro età, in particolare degli aspetti emotivi, per favorire e rafforzare un'immagine positiva di sé:
- il secondo anno prende in considerazione gli aspetti relazionali per aiutare i ragazzi a gestire i loro stati emotivi nel rapporto con gli altri, comprendendo che in una relazione ci sono dei "diritti e doveri" che prevedono un rispetto reciproco delle parti coinvolte;
- il terzo anno approfondisce la riflessione su emozioni, pensieri e comportamenti dei ragazzi per favorire un senso critico ed una maggiore consapevolezza nel compiere scelte considerandone le conseguenze; fornisce informazioni utili ad avere un approccio realistico alla vita, aiutandoli ad acquisire abilità, competenze e regole che permettano loro di proteggersi e di affrontare le sfide della vita.

Il Percorso Affettività si conclude ogni anno con un incontro riservato ai genitori dedicato alla restituzione di quanto fatto con i ragazzi, per promuovere la consapevolezza della funzione educativa genitoriale e per dare l'opportunità di confrontarsi sui rischi e soprattutto sulle risorse dell'età adolescenziale.

Come Gruppo Genitori abbiamo a cuore il benessere di tutti i ragazzi e speriamo che riescano a sfruttare al meglio questa occasione di confronto fra coetanei guidati da educatori esperti in questo ambito. A noi genitori rimane comunque la responsabilità di essere modelli di valori da testimoniare con coraggio ed entusiasmo affinché i nostri figli crescano fiduciosi di poter diventare adulti protagonisti della loro esistenza!

Gruppo Genitori

TESTIMONIANZA

Creati a somiglianza di Dio

Domenica 1° ottobre insieme a diverse associazioni e gruppi coinvolti dalla commissione diocesana 'Nuovi stili di vita' abbiamo festeggiato il Creato, la sua bellezza, la sua ricchezza di amore e vissuto l'importanza di metterci in gioco alla pari di tutte le creature di Dio!

Ci siamo trovati, pieni di entusiasmo, al parcheggio nei pressi di Ca' Diedo, dove nel pomeriggio si sono tenuti stand e laboratori, e altri in Piazza Grande, per andare in Duomo dove abbiamo celebrato la S. Messa presieduta da don Andrea Forest e mons. Pierpaolo Bazzichetto.

Nella celebrazione abbiamo vissuto momenti molto significativi e intensi: durante l'atto penitenziale il lancio di un mazzo di fiori davanti all'altare, fatto da una persona disabile, ad indicare come spesso la natura e le relazioni umane sono "spezzate", non coltivate, non amate, non mantenute vive nel campo della vita quotidiana.

Poi l'ascolto della Parola di Dio, che ci è venuta incontro, il commento profondo e concreto da parte di don Andrea, ci ha permesso di riscoprirci in un disegno più grande dove tutto ciò che ci circonda ci è stato donato per la vita e non per essere sfruttato o spezzato, per interessi o vantaggi particolari.

In seguito i fiori spezzati sono stati delicatamente raccolti, messi in un vaso colmo di acqua, a rappresentare che l'attenzione e l'amore per le creature di Dio possono rigenerare la vita spezzata.

Alcuni di noi, ragazzi disabili, siamo stati coinvolti in diversi momenti della celebrazione, nel lancio dei fiori, nel canto, nella preghiera dei fedeli, nell'offerta spontanea di noi stessi. E ci siamo sentiti Chiesa! Figli amati di un Padre che ci chiama, non ha pregiudizi nei confronti della nostra disabilità ma ci dà la forza di superarla, di gridare che tra gli uomini creati ad immagine e somiglianza di Dio ci siamo anche noi!

La giornata è stata benedetta anche dal punto di vista meteorologico e abbiamo potuto gioiosamente pranzare ai giardini di Ca' Diedo dove abbiamo gustato dei panini prelibati, acqua pura e fresca e alcuni prodotti del commercio equo e solidale.

Nel pomeriggio abbiamo condiviso i nostri giochi con diverse persone, uomini, donne, bambini e adulti che si sono accostati al nostro stand. Avevamo ideato insieme questi giochi per farci conoscere e abbattere le distanze che ci dividono spesso dalla comunità.

È stato divertente intervistarci a vicenda: dal parroco alla sindaca, dal bambino alla mamma o al papà, dal giovane all'anziano; guardarci reciprocamente come in uno specchio e vedere differenze e uguaglianze; cercare mani, toccarci durante il gioco e scoprire che questo semplice gesto ci avvicina, ci fa sorridere e ci fa sentire bene!

Siamo stati bene anche con i nostri vicini di stand: che buono il pane appena cotto fatto con il lievito madre, i dolcetti bio del commercio equo solidale, che profumo il sapone fatto a mano, che allegria i suoni del gruppo missionario, e l'acqua della "Piave Servizi". Il giro nel supermercato virtuale. Spannocchiare insieme agli amici della fattoria sociale di Chiarano: non l'abbiamo fatto ma l'abbiamo visto ed era bello! Anche l'energia alternativa ha attirato la nostra attenzione.

Ci sembra ancora di sentire risuonare nel cuore l'invito ad essere tutti insieme pellegrini sulla Terra. Questa giornata ci resterà nel cuore e cercheremo di vivere al meglio i doni ricevuti.

Grazie di tutto e… Buona Vita!

Gli Sparati in Volo de
"La Nostra Famiglia di Oderzo"

"PRONTI A SCATTARE"

Anche quest'anno iniziano le avventure dell'Azione Cattolica dei ragazzi, con 11 entusiasti e preparatissimi educatori che fanno di tutto per mettere al centro i ragazzi. Sabato 14 ottobre è iniziata la nostra attività e abbiamo accolto tutti i ragazzi che hanno voluto partecipare dall'età di 6 anni fino ai 12 anni. Siamo partiti con l'accoglienza preparando canti e balli di gruppo, inoltre abbiamo presentato il tema di quest'anno "Pronti a scattare" con una scenetta preparata da bravissimi attori.

Nell'ACR ci sono due fantastici gruppi che vengono divisi per età: il primo 6 - 8 anni (dalla prima alla terza elementare), il secondo 9-11 (dalla quarta elementare alla prima media). In questi piccoli gruppi ciascuno ha potuto conoscere i suoi compagni di avventura e presentarsi, facendo giochi incentrati sul nome. Alla fine abbiamo chiuso il nostro primo incontro con un momento di preghiera e una favolosa merenda tutti in compagnia.

La domenica in collaborazione con il catechismo abbiamo dedicato una mattinata prima con la messa delle 9.30, per dare il "La" dalla nostra giornata di festa nella quale abbiamo sperimentato come i ragazzi possano saper essere protagonisti anche nell'incontro con Gesù. Nel post messa sono andati in patronato per partecipare al massimo; con giochi a squadre e un pranzo in compagnia.

Noi educatori dell' Azione Cattolica siamo presenti tutti i sabati dalle 14.30 alle 16.00 e aspettiamo altri ragazzi pieni di energia.

Buon divertimento!

L'ODERZO I SI FA SENTIRE ANCHE QUEST'ANNO

Pronti, partenza … via!!

Domenica 22 ottobre il gruppo scout Oderzo 1, presente da più di 90 anni nel territorio opitergino, ha cominciato le sue attività con la tanto attesa "Giornata di apertura", tenutasi a San Vito al Tagliamento. Tra i presenti, molti e affiatati, anche qualche volto nuovo che ha deciso di cominciare l'avventura all'interno del gruppo.

Durante tutto l'arco della giornata si sono susseguiti diversi momenti molto importanti che hanno coinvolto tutti i bambini e i ragazzi a partire dalla branca Lupetti e Coccinelle (L/C - bambini dagli 8 ai 10 anni), passando per la branca Esploratori e Guide (E/G - ragazzi dagli 11 ai 15 anni) fino alla branca Rover e Scolte (R/S - ragazzi dai 16 anni).

Significativo e caratteristico di questa giornata è il "Rito dei passaggi" rilevante per ciascun bambino e ciascun ragazzo, in quanto ne segna il progredire all'interno del gruppo scout sia per quanto riguarda l'età che per una maturazione e crescita personale.

Il "Rito dei passaggi" dei bambini più grandi della branca L/C alla branca E/G e i passaggi dei ragazzi più grandi della branca E/G alla branca R/S si sono poi conclusi con la celebrazione della Santa Messa nel Duomo del paese.

Un bel messaggio è stato dato da Giulia Santi, capo della branca L/C insieme a Leonardo Barbieri, che ha voluto condividere il proprio vissuto in Islanda partecipando ad un campo scout internazionale. Questo perché il movimento scout parte dal territorio locale e si sviluppa a livello internazionale, coinvolgendo giovani da tutto il mondo per condividere esperienze, avere uno scambio di idee e soprattutto per cercare di *"lasciare il mondo un po' migliore di come lo si ha trovato" (Baden Powell - fondatore degli scout)*.

Alla "Giornata di apertura" del gruppo scout Oderzo 1 non sono mancati momenti di gioco e divertimento e di riflessione e preghiera per cominciare al meglio questo nuovo anno di attività: tanti sono i sogni e le avventure che ci aspettano da vivere insieme!!

Una serata alla scuola della fede

d.Massimo Rocchi

Ritengo questa iniziativa della scuola della fede una bella idea e una grande possibilità offerta dalla nostra forania a tutti i credenti che vogliono approfondire la propria fede, un aggiornamento per chi è impegnato nella catechesi o in parrocchia, un'occasione di confronto e dialogo per ogni persona in ricerca religiosa profonda. E' già il secondo anno e seguendo gli articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica si è giunti quest'anno alla parte della vita morale.

Quando don Giorgio, che ne è coordinatore, mi ha chiesto di presentare una serata ne sono stato lieto e orgoglioso. Ero stato ad un paio di serate l'anno scorso e mi aveva colpito il numero dei presenti e la profondità delle trattazioni. Poi mi sono subito un po' preoccupato quando mi ha detto che sarebbe stata la prima serata tematica e che il tema sarebbe stato: **la dignità umana e la felicità**. Grandi temi di fondo che al principio mi sono sembrati un po' generici. Ma poi mi sono ricordato che a scuola insegnando religione ai liceali tratto il tema della persona e della maturità umana, del senso della vita e della vita eterna. Sono sempre dell'idea che chi sa parlare ai liceali, che sono adolescenti e a volte un po' saputelli, può parlare poi a chiunque. Non era la prima volta che tenevo conferenze tematiche ad adulti, io stesso ho tenuto gli anni scorsi diversi incontri su temi di fede ai genitori della nostra scuola del Brandolini. Chi insegna per più ore al mattino a scuola non ha proprio problema a parlare un paio d'ore la sera ad adulti desiderosi di ascoltare. Se poi si ha dimestichezza con il materiale audiovisivo e con la didattica, con testi e con video moderni… ecco che non ci vuole molto a fare un PPT ben fatto con qualche video allegato.

Ma quando sono stato presente alla serata preliminare, dove si è presentato il percorso, è stata un'altra la mia preoccupazione. Le persone che si presentavano, manifestando la loro soddisfazione per la scuola della fede, esprimevano la bellezza non solo dei contenuti, ma anche del senso profondo di fede che ricavavano da queste serate. Non solo quindi conoscenza religiosa, ma vita di fede! E' stato bellissimo sentire questo e quindi tornando a casa ho rivisto il mio PPT e ho cercato di dare una maggior connotazione di spiritualità e non solo contenuti. Del resto è ciò che cerco di fare sempre a scuola, ma lì è più difficile che con gli adulti della scuola della fede!

La dignità delle persone umane scaturisce dall'essere figli di Dio e lo siamo realmente! Non è un modo di dire! Siamo essere unici, amati da Dio personalmente. Il battesimo ci dona la vita divina e la vita eterna. Quanto è bello poter dire questo sia con il linguaggio teologico del catechismo, sia con brevi ed efficaci video, per di più in inglese sottotitolati, che però le persone presenti, anche di una certa età, hanno seguito con interesse e curiosità.

Tutti siamo chiamati alla felicità, ma non è come spesso la pensano gli uomini. Gesù ci ha presentato la felicità nelle beatitudini, che sono paradossali a prima vista, ma esprimono in realtà la dimensione relazionale più profonda e duratura che è nell'uomo. Siamo chiamati all'eternità e questa non si raggiunge per vie umane, ma assumendo in noi il modo di pensare, di vedere, di agire di Dio, diventando sempre più veri cristiani, discepoli di Gesù, vero Dio e vero uomo, che ci insegna ad essere veramente umani e per questo profondamente divini.

Insomma… qualche slide di presentazione, qualche battuta di provocazione, qualche articolo letto e commentato, qualche video efficace di commento al tema… la serata se ne è andata veloce, tanto che mi ero perfino dimenticato la pausa a metà. Devo aver parlato un po' troppo perché alla fine il tempo delle domande era poco, ma soprattutto vedevo titubanza nel pormi le domande e quindi ne ho ripetuta una io stesso ai presenti, che avevo messo scherzosamente come titolo: **Chiedimi se sono felice. Tu sei felice? Sì, noi possiamo essere felici perché siamo figli di Dio, creati e amati da lui.** Possiamo essere felici perché chiamati alla vita eterna, ma dobbiamo ricordare che la vera felicità è in Dio, è con Lui, è lassù. Quindi possiamo aiutare gli altri ad essere un po' più felici, offrendo loro la Speranza che noi abbiamo ricevuto in Gesù, offrendola con delicatezza e convinzione, partendo dalle persone concrete e dai loro bisogni, senza giudizi e pregiudizi, perché la fede si propone, non si impone e soprattutto si testimonia. E forse **è questa la gioia più grande: quella di vivere e testimoniare il Vangelo.** E facendo così sentiamo riecheggiare per noi le parole del Vangelo: Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel cielo!

Casa Moro:
Ciclo di incontri per coppie

Anche quest'anno, come da circa un decennio, il centro di consulenza Casa Moro organizza un corso di incontri per le coppie. Sono una goccia nel mare di questo nostro mondo "fluido" dove la famiglia assume caratteristiche sempre più incerte. Essa è una piccola cellula, un nucleo isolato, condizionato comunque dalle tendenze della società e quasi in balia di queste. Nella famiglia si è insinuato l'individualismo, al "noi" è subentrato l'io, all'essere si è sostituito l'apparire. I valori tradizionali non rappresentano più punti fermi, ma sono relativizzati. Ogni cosa può sembrare contemporaneamente giusta e sbagliata, a seconda di come la si osserva. Comunque la famiglia rimane uno degli elementi più importanti su cui è costruita la società.

Se la famiglia trasmette valori, la società ha valori, se la famiglia è solida, la società è solida. Per questo è necessario sostenere la coppia, "innaffiarla" continuamente come si fa con una pianta, perché cresca rigogliosa e non ripieghi le proprie foglie. Le coppie devono avere linfa e mantenerla e, con questa, nutrire i figli e chi sta intorno ad essa.

Gli incontri che il centro di consulenza Casa Moro propone hanno proprio tale finalità: aiutare le coppie a ri-conoscersi, a prendere consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie risorse e anche delle proprie difficoltà nell'affrontarle.

La motivazione, oltre naturalmente all'amore, è la molla che spinge a voler rimanere insieme, cercando di superare gli inevitabili ostacoli.

Gli incontri annuali offerti da Casa Moro rappresentano un alito di vento per portare qualcosa di nuovo alla coppia, una goccia di rugiada per mantenere freschi i petali di un fiore prezioso.

Quest'anno i temi sono: "Il maschile e il femminile" - "Affettività e sessualità".

Relatrice è la dottoressa Mercedes Indri De Carli, già docente nella Scuola per Consulenti Familiari di Roma. Molte delle consulenti di Oderzo l'hanno avuta come insegnante e punto di riferimento nel loro percorso di formazione. Attualmente è supervisore in alcuni consultori.

Oderzo ospita il "Centro di Consulenza Casa Moro" che forse non tutti conoscono. La consulenza familiare non è una terapia, ma una relazione d'aiuto che viene offerta alle persone con problematiche di vario tipo. Pertanto si rivolge a singoli di qualsiasi età, coppie e famiglie che cercano un sostegno per affrontare i disagi personali o relazionali che stanno vivendo. I problemi possono essere inerenti, ad esempio, all'elaborazione di un lutto, a periodi di vita particolarmente difficili, ai rapporti di coppia, all'educazione dei figli.

Il consultorio, quindi, è uno spazio e un tempo in cui trovare ascolto, accoglienza per poter fare chiarezza sui propri bisogni e sulle proprie aspirazioni. La consulenza si pone l'obiettivo di far emergere e mobilitare le risorse che ogni persona possiede, aiutandola ad aiutarsi,

I consulenti familiari di Oderzo hanno conseguito la loro preparazione nel Corso di Formazione triennale della "Scuola per Consulenti Familiari" di Roma, presso la sede staccata di Vittorio Veneto.

Il Centro di Consulenza Familiare di Casa Moro offre un servizio senza alcuna discriminazione ideologica, politica o religiosa. Il servizio è gratuito. Si possono chiedere informazioni al 349 3333 200. Indirizzo: via Postumia 6b - Oderzo. E-mail: casamoro.oderzo@gmail.com.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Serata teatrale al Premio Mario Bernardi

Il grafico emotivo

Storia e memoria con Luciano Cecchinel

Parliamo di vita veneta vissuta, tra un capo e l'altro degli Oceani. E partiamo dallo spettacolo teatrale "Lungo la traccia", messo in scena al Teatro Turroni il 13 ottobre scorso, per opera di Sandro Buzzatti, su testo del poeta Luciano Cecchinel.

Nel palcoscenico, si è visto un uomo al centro, l'attore protagonista, trasformarsi in portavoce di un italiano, figlio di madre emigrante, tornata dal Canada. Ella si rifiuta di parlare la lingua del padre, idioma che non conosce, e vive la situazione di disagio dovuta ai fili spezzati della parentela.

Il testo tratteggia anche le recriminazioni reciproche fra consanguinei, componenti una stessa famiglia, fra "americani" e "italiani".

Proiezioni di poesie, hanno accompagnato la rappresentazione, con musica blues affidata alla chitarra e al banjo di Andrea Facchin. Al pubblico presente, numeroso e attento, sono stati presentati canti, effetti luce, percorsi luminosi, capaci di oltrepassare gli schemi troppe volte "già visti" e offrire allo spettatore qualcosa di, al tempo stesso, innovativo e tradizionale.

All'inizio e alla fine dello spettacolo ha espresso le proprie riflessioni l'autore del testo, il già citato poeta di Revine, uomo di sensibilità non comune, ritenuto da Andrea Zanzotto il proprio erede artistico. E proprio Zanzotto si spese più volte, con editori di fama nazionale, per avviare Cecchinel alla pubblicazione su grandi numeri.

All'interno dello spettacolo, che gli autori definiscono il "grafico emotivo" di una generazione, c'era pure la musica di Francesca Gallo, costruttrice di fisarmoniche realizzate in modo artigianale. E, allo stesso tempo, performer di musiche popolari suonate con i suoi strumenti.

L'attrattiva di questo oggetto musicale, fatto di mantice, cinghie, tastiera, pulsanti per gli accordi, è particolare. C'è chi la paragona alla vita e al carattere umano, con il suo continuo andare, il mantice adatto ad aprirsi rapidamente, e poi repentinamente chiudersi. Per poi riaprirsi in velocità, quasi a sorpresa.

È la voce della musica popolare e, quella del ballo liscio e della sagra, forse dei tempi andati. Tanto è vero che, come racconta il giornalista Gianni Mura, le canzoni contenenti anche brevi passaggi di fisarmonica sono escluse, automaticamente, dalla programmazione delle radio private italiane. Troppo antico, uno strumento di tale fattura. Inadatto alle nuove generazioni di ascoltatori, per gli scopi dei manager pubblicitari.

Torna in mente sempre Mura, vicino alle modalità espressive di Gianni Brera, quando parla di una fisarmonica trovata in un'osteria alle foci del grande fiume e la sua successiva richiesta di informazioni in merito al proprietario. La risposta del padrone del locale recita un insolito "Questa fisarmonica è di chi vuole suonarla".

Ogni giorno è più difficile conservare una mentalità aperta, stretti tra disgrazie sentite al telegiornale, tragedie mondiali e vita in piccole roccaforti, in cui molti tendono a rifugiarsi. Eppure l'apertura al prossimo che si pone di fronte a noi, fatta passare anche attraverso una nuova sensibilità alla musica, alle rappresentazioni pubbliche, alla lettura, al suono, potrebbe essere una boccata di ossigeno salutare.

Serve essere nostalgici dei luoghi di ritrovo, delle occasioni di incontro fra le persone, delle socialità e del rapporto faccia a faccia. E pazienza se facciamo, senza volerlo, la parte di quelli che non sanno guardare al progresso e di coloro per cui non solo Facebook è pane quotidiano.

In fondo, non è sempre una brutta cosa pensarla come il critico musicale triestino Mario Luzzatto Fegiz, giornalista musicale del Corriere della Sera di lungo corso, che ha seguito decine di Festival di Sanremo e che nel suo spettacolo teatrale esprime il disagio di svolgere un mestiere che non interessa più a nessuno.

La selezione delle musiche, i giudizi espressi sui cantanti, le segnalazioni di dischi sono delegate ai talent show e alla rete e quindi tutto il mondo è presente in una nuvola. Sembrerebbe quasi di trovarsi, purtroppo, in quella situazione di "progresso scorsoio", fine a se stesso e incapace di comprendere l'essenza spirituale di ciascun uomo, di cui parlò per primo Andrea Zanzotto, poeta pievigino, fino ai suoi ultimi anni di vita.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

ALLA SCOPERTA DELL'ALTRO

Incontri per insegnanti dalle materne alle superiori

Ti ho visto!!!! Sei un insegnante! In mezzo a mille difficoltà, stai cercando il modo per testimoniare la tua fede nell'incontro quotidiano con i tuoi studenti? O vorresti condividere le tue esperienze o i tuoi bisogni con altri insegnanti, maestre, professori . che la pensano come te? Allora stai leggendo l'articolo giusto!
Guardando proprio a te abbiamo pensato di organizzare due incontri lungo il filo conduttore dell'"essere cristiani a scuola". Il primo è dedicato alle maestre delle scuole dell'infanzia e primaria e si terrà il **16 novembre p. v. alle 20.30 presso la sala vicino al duomo**, interverrà come moderatrice la dott.ssa Sonia Marcon.
Il secondo è pensato per i docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado e si terrà il **22 novembre alle 20,30 presso il patronato Turroni**, con l'intervento di don Massimo Rocchi.
Insieme potremo confrontarci sulle relazioni che viviamo nella nostra scuola: la relazione con noi stessi, con i colleghi, con gli allievi, con le famiglie… vieni! Potremo conoscerci e condividere idee e proposte!
Ti aspettiamo

(Milena Miotti, per la commissione cultura della forania opitergina)

A TUTTI I GENITORI

INCONTRO INFORMATIVO

CHE COSA È NECESSARIO SAPERE SULLE PROBLEMATICHE DELL´ETÁ EVOLUTIVA

Giovedì 9 novembre 2017 – ore 20.15
Aula Magna Scuola Media F.Amalteo, Piazzale Europa 1 – Oderzo

L'incontro è organizzato dal Dipartimento di Salute Mentale in collaborazione con l'Unità operativa IAF (Infanzia Adolescenza Famiglia), l'Amministrazione Comunale di Oderzo, l'Associazione AITSaM (Ass. Italiana Tutela Salute Mentale), l'Associazione Utenti e la partecipazione della Parrocchia di Oderzo.

Genitori, insegnanti, educatori, hanno il compito importante, delicato e difficile, di sostenere i ragazzi nel difficile transito dall'età infantile all'adolescenza e alla prima età adulta, instaurando un rapporto di fiducia fondato sulla credibilità di adulti disponibili e affidabili.

Costruire nel tempo un dialogo aperto, nel rispetto reciproco, confermando le aspettative positive degli adolescenti nei confronti degli adulti, valorizzando il loro progetto di vita futura, costituisce un importante fattore protettivo rispetto al manifestarsi di qualsiasi forma di disagio che sempre più frequentemente manifestano gli adolescenti.

L'adolescenza è un'età ricca e difficile, un percorso breve ma intenso, di cambiamenti radicali che coinvolgono corpo, pensieri, emozioni, istinti, pulsioni. Un uragano emotivo che modifica tutti i rapporti e le relazioni, anche le più profonde e significative fino ad allora.

Talvolta gli adolescenti manifestano comportamenti che possono preoccupare genitori e insegnanti ma che potrebbero essere solo espressioni di normali turbamenti psicofisici per cui può essere utile un semplice confronto in famiglia, con gli insegnanti, con gli educatori: catechista, allenatore, insegnanti…A

volte invece possono essere segnali di disagio più profondo, un campanello di allarme per segnalare che qualcosa non va, che bisogna saper cogliere e intervenire.

Un intervento precoce può prevenire disturbi più gravi, come avviene per ogni altro disturbo.

Sensi di colpa e vergogna, la paura di essere giudicati possono condurre le famiglie a non cercare sostegno, a nascondere il problema, ad isolarsi aggravando una situazione già difficile.

I pregiudizi così diffusi nell'ambito della salute mentale non possono, non devono trattenere un genitore responsabile dal curare i propri figli, dall'aiutarli a raggiungere uno stato di benessere emotivo, psicologico, relazionale, uno sviluppo armonico, premessa di una vita serena, soddisfacente, produttiva.

Le diverse forme di disagio in età evolutiva sono in aumento: in Veneto sono 55.000 i bambini e i ragazzi seguiti dai Servizi dell'età evolutiva.

E' dunque importante capire dagli esperti quali sono i segnali che ci devono allertare, a chi ci si deve rivolgere, quali sono i percorsi possibili, come farsi aiutare da persone competenti.

Dalla scuola materna

Alla presenza di nonno Noè

Evviva! La scuola dell'infanzia ha iniziato l'attività didattica. Ora lo possiamo affermare.

Cari lettori, dovete sapere che non è facile aprire i battenti a settembre, con l'incognita, nonostante la dettagliata progettazione, che tutto funzioni.

Il mese di settembre, infatti, è predisposto per l'inserimento dei piccoli nuovi iscritti, al distacco dalle famiglie, alla presentazione delle regole di convivenza, ai giochi d'intrattenimento, a far accettare il nuovo "contest". Poi, finalmente arriva ottobre, dove il quadro della situazione appare più chiaro e tutti sono pronti per le nuove esperienze.

Quest'anno abbiamo iniziato il nostro percorso, viaggiando con un mezzo inusuale: un'arca.

L'arca riporta la nostra attenzione all'Arca di Noè, piena di ogni specie di animali che viaggiano sull'acqua del diluvio universale, fino alla sua cessazione, per fermarsi su una terra rigogliosa dove ogni specie diede vita a nuova vita. Parleremo di animali e del loro habitat, del bene prezioso che è l'acqua e del viaggio di Noè verso la salvezza.

Ogni ambiente abitativo, sarà contestualizzato in una stagione per meglio scoprire e comprendere il legame con la meraviglia del creato in quanto dono di Dio. E così una mattina, ecco chi arriva: Noè con la sua Arca. Non vi dico la sorpresa di grandi e piccini, Suore e Don Pierpaolo compresi. È iniziata così, la prima unità di apprendimento, alla presenza di nonno Noè che faceva giocare i bambini cercando nell'Arca l'animaletto da adottare come simbolo per la propria sezione e raccontando di un viaggio lungo e insidioso tra le onde del mare speciale, fatto di pioggia. Non sono mancati i canti a tema, i doni fra bambini simbolo di accoglienza e amicizia.

Il tutto è terminato attorno al carrello portavivande pieno di pezzetti di squisita crostata preparata dalla cuoca "Uccia". Naturalmente questa prima esperienza darà vita ad altre esperienze. Si parlerà di animali de territorio e di chi va in letargo, di San Francesco e il lupo, di ciò che Dio ha creato e si visiterà il Parco Zoologico di Cartigliano, con le famiglie.

L'avventura è appena iniziata e il divertimento è assicurato.
A presto.

Dall'Istituto Obici

ALLA SCOPERTA DI PARISE NELLA CASA MUSEO

Venerdì 20 ottobre gli studenti della classe 5^ A Servizi Commerciali dell'ISIS "A. V. Obici" di Oderzo hanno percorso le stanze della Casa Museo di Goffredo Parise, sita in Ponte di Piave. Hanno così completato un'unità di apprendimento, iniziata in classe con la lettura di brani, tratti dal romanzo "Il padrone" (1965 Premio Viareggio).

Nato a Vicenza l'8 dicembre 1929, Parise collabora inizialmente a giornali veneti con articoli e racconti. Come scrittore, esordisce precocemente nel 1951 con il romanzo "Il ragazzo morto e le comete", singolare impasto di fiabesco e neorealistico, di autobiografico e surreale. Nel 1960 comincia a lavorare per il cinema; sceneggia alcuni film di Mauro Bolognini e di Marco Ferreri.

Gli allievi, mediante l'esperta guida del responsabile di Casa Parise, Francesco Tiveron, hanno approfondito la biografia dell'intellettuale vicentino, soffermandosi sulle tematiche di alcune sue opere quali "Il ragazzo morto e le comete" (1951), "Il prete bello" (1954) , i "Sillabari" (1972;1982) e, tra i reportage, "Cara Cina" (1966). Con Sillabario 2 Parise vince il premio Strega.

Gravemente malato, trascorre gli ultimi anni in Ponte di Piave. Scompare il 31 agosto 1986.

Interessati e affascinati dall' uomo, scrittore e giornalista, gli studenti hanno apprezzato la sua essenzialità nello stile di vita, osservando le suppellettili e gli oggetti della sua dimora e quanto affermava in una video-intervista, registrata nella sua abitazione di Salgareda.

Visitare la Casa Museo di Parise è stato una piacevole scoperta per proiettarsi per una mattinata nel clima letterario, artistico, cinematografico, sociale e politico italiano dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta.

Dall'Istituto Sansovino

We love England

In Inghilterra, per consolidare "sul campo", la lingua dell'internazionalità. La straordinaria esperienza è stata vissuta da due gruppi di studenti dell'Istituto tecnico Sansovino di Oderzo che, sul finire dell'estate, hanno avuto la possibilità di soggiornare in Gran Bretagna grazie alle borse di studio concesse dalla Regione Veneto. L'Istituto Sansovino, che da sempre favorisce il potenziamento delle lingue straniere, ed in particolare dell'inglese, come lingua di base per i contatti con il resto del mondo e soprattutto per il futuro lavorativo degli allievi, ha partecipato ai bandi regionali che mettono a disposizione i finanziamenti per soggiorni-studio all'estero, su progetto della professoressa Augusta Bidoia. L'approvazione dei due progetti ha consentito a 45 studenti di partire per l'Inghilterra e risiedervi per alcune settimane, tra lezioni, visite guidate e approcci agli ambienti di lavoro, del tutto gratuitamente.

Al primo progetto, "Move 4.0", intitolato "Eco. marketing, students in action", che ha avuto un finanziamento regionale di 81.632 euro, hanno preso parte 30 allievi delle classi terze. Il programma prevedeva due fasi: un corso di formazione di 40 ore di lingua inglese, tenuto all'Istituto Sansovino dal docente di madrelingua Jody Furlong, e poi la partecipazione, a Canterbury, in Inghilterra, con modalità "full immersion": 60 ore di lezione ed esperienze in metodologia outdoor. Particolarmente significativa è stata per i ragazzi la possibilità di svolgere un workshop sul commercio sostenibile alla Camera di Commercio Invicta del Kent, assieme alle insegnanti tutor Augusta Bidoia e Monica Camerin. Partiti per l'Inghilterra il 27 agosto scorso, al loro ritorno, il 10 settembre, i ragazzi hanno dimostrato un grande entusiasmo per l'esperienza vissuta. Ma il progetto non si è concluso qui: alla fine del percorso tutti gli allievi hanno sostenuto l'esame di certificazione linguistica al "Cambridge Institut" di Treviso, presentandosi in 14 per il livello B1 e in 16 per il livello B2.

Il secondo progetto del Sansovino, che ha ottenuto l'approvazione della Regione Veneto con un finanziamento di 52.845 euro, è stato il "Move in alternanza" intitolato "Students in and for the new economy", un'esperienza di stage di quattro settimane a Exeter, capoluogo della contea inglese del Devon, a cui hanno partecipato 15 studenti delle classi quarte. Durante il mese di soggiorno, i ragazzi sono stati impegnati in aziende inglesi, sperimentando le modalità di lavoro all'estero, potenziando le loro competenze linguistiche, digitali e professionali e consolidando il loro senso di cittadinanza. Per la prima volta da soli, in un ambiente di lavoro in terra straniera, dovendo organizzare le loro giornate e le loro necessità, i ragazzi hanno soprattutto acquisito maggiore responsabilità ed autonomia.

L'istituto intende ora partecipare al nuovo bando regionale "Move 5.0" per consentire agli allievi che quest'anno frequentano le classi terze e quarte di effettuare percorsi di approfondimento delle lingue inglese e tedesca.

E per i genitori ed i ragazzi della scuola secondaria di primo grado che volessero visitare l'Istituto tecnico Sansovino, sono già state fissate le date di "Porte aperte", che si terranno sabato 25 novembre, dalle ore 15 alle 18,30, e domenica 26 novembre, dalle ore 10 alle 12,30. Le visite successive si svolgeranno sabato 16 dicembre, dalle 15 alle 18, e poi sabato 20 gennaio dalle 15 alle 18,30 e domenica 21 gennaio 2018 dalle 10 alle 12,30.

Emanuela Furlan

NOVITA' 2018-2019 AL BRANDOLINI:
APERTURA LICEO ECONOMICO SOCIALE -LES

Il Liceo Economico-sociale (LES) è una novità ancora poco conosciuta, "un liceo della contemporaneità e della complessità", perché unisce una solida preparazione umanistica e scientifica a forti innovazioni, con una vocazione allo studio interdisciplinare, in una prospettiva internazionale e orientata alla collaborazione con il mondo produttivo e della ricerca.
Queste, secondo noi, le **cinque buone ragioni per scegliere il Liceo Economico Sociale:**

- è l'unico liceo con due lingue comunitarie e diritto ed economia per cinque anni;
- è l'unico ad avere programmi e orientamenti in linea con i migliori licei europei;
- ha programmi e profili pensati per capire la contemporaneità e studiare con orientamento europeo e internazionale;
- è attento sia alla cultura generale e accademica sia al mondo dell'economia e dello sviluppo sostenibile;
- le scienze sociali, la matematica, la statistica e le lingue consentono l'accesso a tutte le facoltà universitarie.

INCONTRO DI PRESENTAZIONE
LUNEDI' 20 NOVEMBRE 2017 ORE 18.00
SALA CONFERENZE SUPERIORI BRANDOLINI

In scena "La Traviata"

L'Associazione Musicale e Corale **Oder Atto** II di Oderzo (Treviso) Presieduta da Maria Grazia Patella e Diretta artisticamente da Miro Busolin Solman ha presentato presso il Teatro Brandolini il 29 settembre l'opera lirica di Giuseppe Verdi "La Traviata".
Alla rappresentazione erano presenti i nostri allievi di 2^ e 3^ media e i coetanei della Scuola Media di Oderzo e di Ormelle.
Tutti i partecipanti erano stati preparati dalle docenti di musica delle diverse scuole sulla trama della Traviata e in particolare al momento del famoso brindisi:" libiamo, libiamo ne' lieti calici, che la bellezza infiora..." hanno intonato unanimemente assieme agli attori un delizioso coro.
E' stata un'esperienza importante per la crescita culturale e musicale degli allievi che hanno così potuto partecipare a un evento lirico spesso non apprezzato perché non adeguatamente promosso per queste fasce d'età e condiviso le emozioni.

allievi Poeti

Domenica 8 ottobre 2017 si è tenuta a Rustignè la fase finale del ventunesimo premio letterario "Tra Peressina e Ottoboni" sezione junior del secondo premio letterario dedicato al compianto poeta opitergino "Mario Bernardi".
Quest'anno il tema delle poesie era "la Terra". All'inizio gli studenti della scuola media si sono trovati un po' in difficoltà, perché con il termine "terra" vengono in mente molte idee contrastanti tra loro, ma alla fine si sono rivelati bravi poeti.
Tra i primi dieci classificati del concorso, le terze medie dello scorso scolastico 2016/2017 hanno ottenuto ben sette posti. Tra questi: Perissinotto Pietro (3^ Media B), Trevisan Pierluigi, Minante Sofia, Voltarel Filippo, Manfren Ludovica Vittoria, Busolli Elena e Marchetto Adele Gaia tutti quanti della 3^ Media C. Ha vinto il concorso, sorprendendo la giuria con la sua immaginazione, Marchetto Adele Gaia. Per chi volesse leggere le Poesie vincitrici il libro del Premio Mario Bernardi 2017 le raccoglie tutte.

Il tedesco incontra le scienze

Progetto pilota del Goethe Institut di Milano

Gli allievi del Liceo Europeo indirizzo Linguistico Moderno sono stati selezionati dal Goethe Institut di Milano, il prestigioso ente di promozione della lingua e cultura tedesca, per partecipare al progetto pilota "M.I.N.T.einander. Deutsch trifft die Naturwissenschaften".

Si tratta di un progetto alla sua prima edizione che prevede l'utilizzo della lingua tedesca per veicolare contenuti disciplinari di materie scientifiche come la matematica, l'informatica, le scienze e la tecnologia (da cui l'acronimo M.I.N.T. in tedesco).

Considerata infatti sempre la maggiore richiesta da parte di multinazionali di profili esperti non solo in ambito scientifico ma anche in lingua tedesca - lingua leader nel mondo della tecnologia, della robotica e dell'automazione - il Goethe Institut ha lanciato questa iniziativa per avvicinare i ragazzi che studiano tedesco alle scienze.

Il progetto è rivolto a 14 istituti di tutta Italia, tra cui il Collegio Brandolini Rota. L'esiguo numero di partecipanti permetterà infatti a giovani scienziati di prestigiose università tedesche di incontrare gli allievi e i docenti delle scuole selezionate e di introdurli attraverso workshop sperimentali al mondo delle scienze. A seguito di questi incontri ogni scuola dovrà creare, con la collaborazione e il supporto di questi giovani accademici, dei video su fenomeni scientifici spiegati in tedesco.

A metà ottobre le docenti del Liceo Linguistico, le Prof.sse Arianna Caroli e Cristina Metto, sono state invitate a Milano alla presentazione del progetto e alla prima sessione dei lavori. Le insegnanti, in collaborazione con i docenti del dipartimento matematico-scientifico del Collegio Brandolini, sono attualmente impegnate con l'avviamento del progetto attraverso lezioni in modalità Clil. In questo modo due saperi apparentemente distanti - la lingua straniera e le scienze - si avvicinano e diventano l'obiettivo finale della lezione. Il prossimo appuntamento con il MINTProjekt è a dicembre, quando gli studenti incontreranno gli scienziati tedeschi ed inizieranno a creare il proprio elaborato multimediale.

SPORT & MANAGEMENT INTERNAZIONALE

Nuove prospettive di lavoro per il futuro dei ragazzi

Nell'ottica di una crescita e sviluppo di interessi diversificata il Liceo Scientifico Sportivo del Brandolini Rota di Oderzo, sta promuovendo per i suoi studenti una serie di incontri con professionisti che lavorano nel mondo dello sport, ma non si occupano degli ambiti lavorativi più conosciuti come quella di allenatore o preparatore atletico.
In questa prospettiva si inserisce il recente incontro tra gli studenti e Luca Amadessi, World Wide Manager di Coaching Sport Italia e gestore di Milan Junior Camp in Grecia e Svizzera. Luca ha raccontato le sue attività e si è soffermato, in particolar modo, sul fatto che bisogna avere voglia di fare ed iniziativa per raggiungere i propri obiettivi. Rimboccarsi le maniche e darsi da fare anche in ambiti "poco rinomati" pagano sempre nella sua storia. La sua prima esperienza infatti è stata al Rimini Calcio dove, dopo un inizio a fotocopie e biglietti per l'ingresso allo stadio, ha lavorato anche per l'area stampa della società per poi passare in quella del

Bologna. Grazie al contributo del suo Direttore Sportivo ha poi iniziato a lavorare nei Milan Junior Camp, durante i quali ha saputo metterci impegno, oltre che passione.
Un episodio in particolare ha colto lo stupore degli alunni oltre che quello dei suoi superiori. Alla sua prima esperienza in Grecia, ha imparato diversi termini tecnici per poter farsi comprendere meglio dai ragazzini locali, cosa che nessuno aveva mai fatto prima, lasciando all'inglese l'unica via di comunicazione possibile. Solo un anno dopo Luca si è ritrovato a gestire alcuni Milan Junior Camp e, quindi, a prendersi vere e proprie responsabilità anche dal punto di vista organizzativo e logistico. Da due anni lavora per Coaching Sport Italia, network che si occupa di formazione e aggiornamento degli addetti ai lavori nei settori giovanili calcistici italiani ed esteri oltre che all'organizzazione di eventi sempre legati al calcio giovanile, tra cui il "Venice Champions Trophy" di Caorle che richiama i migliori talenti mondiali. In questa società Luca si occupa di stringere nuove relazioni internazionali e del reclutamento di squadre estere per i tornei organizzati nello stivale. La cosa che ha sorpreso di più gli studenti, però, è stata l'esclamazione: "Non so ancora che cosa farò da grande e sono aperto a tutte le nuove sfide".
Gli studenti del liceo sportivo, grazie a Luca Amadessi hanno capito che nulla è impossibile se si vogliono realizzare i propri sogni!

ORIZZONTE MISSIONARIO

ASIA - L'Afghanistan, martoriato e consacrato alla Madonna di Fatima

La cerimonia si è tenuta a Kabul. P. Giovanni Scalese, ordinario della missione sui juris: la situazione va deteriorandosi e non resta che rivolgersi al Cielo. I musulmani sono "fratelli" che appartengono ad un altro gregge. La consacrazione al Cuore Immacolato ci aiuta a vivere il nostro tempo in maniera più consapevole e nella totale disponibilità alla volontà di Dio.

Kabul (AsiaNews) - L'Afghanistan, il "cuore dell'Asia" consacrato alla Madonna di Fatima perché possa ottenere "la sospirata pace". Si è tenuta il 13 ottobre con questo spirito la cerimonia di consacrazione della missione su juris e dell'Afghanistan al Cuore Immacolato di Maria, in occasione del centenario dall'ultima apparizione di Fatima. La situazione umanitaria in Afghanistan si aggrava giorno per giorno. Solo lo scorso 9 ottobre la Croce Rossa ha annunciato un taglio "drastico" delle operazioni a causa delle violenze in cui sono rimasti uccisi nove membri del suo staff nel corso dell'anno.La cerimonia di consacrazione si è tenuta presso la cappella dell'ambasciata italiana a Kabul. P. Giovanni Scalese, ordinario della missione sui juris dell'Afghanistan, afferma che c'è stata una "buona partecipazione" - nei limiti del "piccolo gregge" cristiano che vive nel Paese. "Ha concelebrato anche il cappellano cattolico (domenicano ceco) della base Nato con alcuni operatori, militari e civili, della base", racconta p. Scalese. "Erano presenti il primo consigliere dell'Ambasciata d'Italia e, naturalmente, tutte le suore della Missione e non pochi fedeli. Molti, in ogni parte del mondo, erano uniti spiritualmente con noi". L'iniziativa nasce perché "chi vive qui non può non sperimentare un forte senso di frustrazione. È da anni che, non solo con l'impegno militare, ma anche con l'attività diplomatica e il soccorso umanitario, si cerca di risolvere la situazione in Afghanistan, ma senza alcun risultato. Anzi, si direbbe che la situazione vada via via deteriorandosi. Ecco quindi l'idea di rivolgersi al Cielo, come ultima spiaggia

AMERICA/MESSICO - Tra i paesi non in guerra dichiarata, il Messico ha il maggior numero di omicidi al mondo

Città del Messico (Agenzia Fides) - "Tra i paesi che vivono senza guerra (dichiarata), il Messico è quello dove vengono uccise il maggior numero di persone al mondo": come riferito a Fides, Lo ha affermato il Nunzio apostolico in Messico, Mons. Franco Coppola. Questa situazione di violenza che attraversa la nazione, ha sottolineato l'Arcivescovo, ha a che fare con una disarticolazione della società e con l'assenza dello stato. Come appreso da Fides durante una conferenza stampa, Mons. Coppola ha affermato che, per risolvere questa situazione, che ha raggiunto e toccato anche la Chiesa cattolica, è necessario rafforzare il tessuto sociale, oltre ad avere una presenza più forte dello Stato in molti luoghi del territorio messicano per garantire la sicurezza alla popolazione.
"La criminalità organizzata approfitta della disarticolazione della società, del fatto che ognuno si sente solo, e sfrutta l'assenza dello stato. Quindi per vincere questa lotta si dovrebbe rafforzare il tessuto sociale, così si può anche riprendere il discorso della famiglia e di una presenza più forte dello Stato che fornisca sicurezza qui in Messico", ha dichiarato Mons. Coppola.

EUROPA/ITALIA - Comboniani: nuove sfide dopo 150 anni di missione

Fondati da Daniele Comboni il 1° giugno 1867 come "Istituto per le Missioni della Nigrizia", i Comboniani, che celebrano i 150 anni di impegno missionario, oggi sono circa 1.540 di 44 diverse nazionalità, operanti in 41 paesi di 4 continenti: Africa, America, Asia ed Europa. Nelle vicende e nei cambiamenti della storia in quest'ultimo secolo e mezzo di missione, i tre principi del metodo comboniano di evangelizzazione sono sempre rimasti patrimonio spirituale del fondatore: "salvare l'Africa con l'Africa", cioè lavorare con i poveri perchè diventino i veri protagonisti della loro storia e del loro destino; "fare causa comune con la gente", che significa condividerne la vita, i sogni, le lotte, le speranze; "evangelizzare come comunità" nel senso che la comunità diventa segno e strumento di evangelizzazione, ma anche che la missione richiede collaborazione e sinergia di forze per realizzarsi.

INDIA - Missionario: L'attacco alle scuole cattoliche è per colpire il gioiello della presenza cristiana in India

La testimonianza di p. Carlo Torriani, in India per 50 anni. Gli istituti vengono chiusi per cavilli burocratici. Radicali indù accusano gli insegnanti di conversioni forzate. Lo scopo reale dei nazionalisti è macchiare l'immagine della Chiesa. Gli indù vogliono frenare l'avanzata sociale dei dalit istruiti dai cattolici e perpetuare il sistema delle caste.

New Delhi (AsiaNews) – Le intimidazioni dei radicali indù "contro le scuole cattoliche hanno uno scopo ben preciso: colpire il gioiello della presenza cristiana in India". Lo afferma ad AsiaNews p. Carlo Torriani, Pime, per quasi 50 anni missionario in India. Il sacerdote interviene sulla vicenda della chiusura del collegio cattolico che ospitava bambini poveri in Madhya Pradesh . A partire da quell'episodio, p. Torriani mette in luce i continui abusi degli indù contro le scuole cristiane nel Paese. Per il sacerdote, il vero obiettivo di quelle aggressioni, nelle quali gli amministratori cattolici sono anche accusati di conversioni forzate, è "infangare l'immagine della Chiesa cattolica e frenare il suo lavoro con poveri, tribali e dalit".

Sud Sudan: appello del Papa per trovare una soluzione

Il Pontefice ha firmato l'introduzione al libro di un missionario comboniano

Sensibilizzare la comunità internazionale sul "dramma silenzioso" in Sud Sudan, per arrivare ad "una soluzione che ponga fine al conflitto in corso". Questo l'appello formulato da papa Francesco nell'introduzione al libro "Sud Sudan. Il lungo e sofferto cammino verso pace, giustizia e dignità" (edito da Dissensi, 2017) di padre Daniele Moschetti, superiore dei missionari comboniani nel giovanissimo (ha infatti ottenuto l'indipendenza dal Sudan solo nel 2011) e martoriato Paese africano. "Disinteressarsi dei problemi dell'umanità, soprattutto in un contesto come quello che affligge il Sud Sudan, significherebbe, infatti, 'dimenticare la lezione che viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso'", sottolinea Francesco, le cui parole sono state riportate, martedì 3 ottobre 2017, dall'agenzia ANSA. La testimonianza di p. Moschetti, prosegue Francesco, "offre un ampio resoconto del generoso e appassionato impegno di tanti missionari e missionarie al fianco dei bisognosi e, soprattutto, di chi soffre a causa dei perduranti conflitti ".Secondo i dati raccolti dall'ANSA, l'attuale conflitto civile ha provocato in quattro anni circa 300.000 vittime e inoltre circa quattro milioni di sfollati interni, due milioni di profughi e 16.000 bambini-soldato.

ONU - YEMEN - A. SAUDITA

Onu: in Yemen i sauditi hanno ucciso centinaia di bambini, colpito scuole e ospedali

Sana'a (AsiaNews/Agenzie) - La coalizione araba a guida saudita è responsabile della morte, del ferimento e delle sofferenze di bam bin i e m in or i nel contesto del conflitto in atto in Yemen. È quanto affermano le Nazioni Unite, che hanno inserito Riyadh in un elenco - ancora provvisorio e da approvare - di Stati e fazioni che "ammazzano e minacciano bambini in un'area di guerra". Dal testo Onu emerge che, solo nel 2016, i raid della coalizione hanno provocato 683 vittime minori di età; inoltre, in altre 38 occasioni le bombe hanno centrato scuole e ospedali. All'interno della lista vi sono anche le forze governative yemenite, alleate ai sauditi, e la fazione opposta formata dai ribelli Houthi .Immediata la risposta della coalizione araba a guida saudita, che nega di aver colpito "di proposito" civili o infrastrutture. Fonti Onu parlano di oltre 8,530 morti, il 60% dei quali civili, e 48mila feriti. Il conflitto ha inoltre lasciato oltre 20 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria, innescato una delle peggiori emergenze alimentare e provocato lo scoppio della peggior epidemia di colera al mondo.

AFRICA/MALI - Le chiese cristiane nel mirino dei jihadisti: "Uno sviluppo nuovo e inquietante"

Bamako (Agenzia Fides) - "I jihadisti hanno iniziato a prendere di mira le comunità cristiane e si tratta di uno sviluppo preoccupante" dice all'Agenzia Fides don Edmond Dembélé, Segretario generale della Conferenza Episcopale del Mali, il quale riferisce che "nella diocesi di Mopti, nel centro-nord del Paese, ci sono almeno tre chiese che hanno ricevuto la visita dei jihadisti che hanno impedito ai fedeli di riunirsi per pregare, di suonare le campane ed hanno distrutto alcuni arredi e oggetti sacri". In particolare, riferisce don Dembélé, "la settimana scorsa nel villaggio di Dobara, alcuni armati hanno forzato la porta della chiesa, hanno preso crocifissi, immagini e statue della Vergine Maria e li hanno bruciati sul sagrato. In precedenza, nel villaggio di Bodwal, i cristiani sono stati cacciati dal luogo di culto da uomini armati che li hanno minacciati, dicendo che li avrebbero uccisi se avessero pregato ancora in chiesa".

ASIA/PAKISTAN - Ad Asia Bibi la nomination per il Premio Sacharov 2017: riflettori sulla legge di blasfemia

Lahore (Agenzia FIdes) - Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte per blasfemia e in carcere dal 2009, ha ricevuto la nomination per l'edizione 2017 del prestigioso "Premio Sacharov, per la libertà di pensiero", conferito dall'Unione Europea. Il Premio è un'iniziativa del Parlamento europeo e viene assegnato a individui o gruppi distintisi per la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Peter Van Dalen, membro dello "European Conservatives and Reformists Group" (ECR) nel Parlamento Europeo, che ha proposto la candidatura di Asia Bibi, ha spiegato che "il caso di Asia è di importanza simbolica per altri che soffrono per la libertà di religione o di espressione". "In lei si vede la situazione di tutta la comunità cristiana. Il suo caso è tragicamente indicativo dell'insicurezza di tutte le minoranze, quando si tratta del rispetto dei loro diritti umani fondamentali", nota in un commento inviato a Fides Kaleem Dean, intellettuale e analista pakistano. "Se ottenesse il Premio Sakharov, Asia Bibi riceverebbe 50.000 euro. Eppure qui è in gioco qualcosa che vale più del denaro (pure utile a un risarcimento per il danno subito): è in gioco il riconoscimento della libertà di religione in Pakistan", prosegue. "Il governo – dichiara – sta mettendo la testa nella sabbia, per non sentire le grida angosciate delle comunità religiose minoritarie". Soprattutto il suo caso tira in ballo la famigerata "legge sulla blasfemia": "Le accuse di blasfemia sono uno strumento di quella che è diventata l'oppressione statale contro le minoranze. I governanti dovrebbero avere il coraggio e la visione di riformare la legge sulla blasfemia", conclude Dean.

Ghana – La malnutrizione colpisce il 40% dei bambini

Molti bambini ghanesi sotto i cinque anni soffrono gli effetti irreversibili della malnutrizione nei loro primi 1.000 giorni di vita. I primi tra anni sono il momento della vita dei bambini nel quale si determina la salute di quando saranno adulti, la loro capacità di apprendere a scuola e di svolgere un lavoro. Più di un quarto dei bambini sotto i cinque anni in Ghana soffre di malnutrizione cronica. Questi bambini non raggiungeranno mai il pieno potenziale fisico e intellettuale. Questa situazione si trascina da anni. Attualmente quasi il 40% degli adulti ghanesi soffrono gli effetti di un'alimentazione carente o assente nei primi anni di vita. Il governo sta intervenendo e piccoli passi avanti sono stati fatti anche grazie alla collaborazione con le organizzazioni internazionali. Ma la malnutrizione è molto diffusa e i suoi effetti negativi si riverseranno sulla società ancora per anni.(Africa News-Padri Bianchi)

LO SPORT DELL'ORIENTAMENTO FA TAPPA AL TURRONI

Con bussola e mappa per ricordare Pierina Vendrame

La corsa d'orientamento (od orienteering), è una disciplina sportiva che nasce nei paesi scandinavi e trae la sua origine probabilmente dalle esigenze di operare in territori sconosciuti, e proprio per questo gli immensi boschi di quelle regioni poco popolate sono considerati la culla di questa attività.

In Italia, la F.I.S.O. (Federazione Italiana Sport Orientamento) gestisce un'attività pluridisciplinare in quanto l'orientamento si può praticare anche con la mountain bike e con gli sci da fondo, nelle gare dedicate. Anche le persone con disabilità possono confrontarsi nell'orientamento di precisione.

Obiettivo dell'orientista è completare un percorso nel minor tempo possibile, in cui deve raggiungere il traguardo transitando da punti di controllo segnati su una mappa della zona molto dettagliata, con l'aiuto di una bussola. La mappa riproduce fedelmente ogni particolare del terreno di gara: le strade, i sentieri, gli edifici, i boschi, i corsi d'acqua, le curve di livello, ecc; la caratteristica della carta di orientamento è l'assenza di riferimenti toponomastici, come i nomi di vie, fiumi, località. I punti di controllo, che non sono collegati da percorsi segnalati o delimitati, sono indicati sul terreno da bandierine bianche e arancioni chiamate "lanterne" sulle quali è fissato un "punzone", manuale o elettronico, che testimonierà il passaggio del concorrente.

Per chi vuole provare questa particolare "caccia al tesoro" per le vie e i parchi di Oderzo, ne avrà l'occasione già domenica 19 novembre: il Patronato Turroni ospiterà, infatti, la sede della tappa finale del Tour Trevigiano 2017, un circuito di gare promozionali che si svolgono principalmente nelle città e nei boschi della Marca con percorsi di varia lunghezza e "difficoltà", di cui uno adatto anche ai neofiti.

La manifestazione, voluta da alcune società orientistiche trevigiane con il patrocinio del Comune di Oderzo, sarà dedicata al ricordo di Pierina Vendrame, atleta opitergina scomparsa un anno fa; oltre a praticare l'orientamento, Pierina *è stata componente della corale del Duomo**.

Ma l'orienteering a Oderzo non è una novità: già in occasione del Grest dello scorso luglio, oltre sessanta piccoli orientisti si sono cimentati, mappa alla mano, a scovare le lanterne posizionate nelle pertinenze delle strutture parrocchiali. Tutti attesi per la rivincita!

Ci si potrà iscrivere direttamente la mattina stessa della gara presso il Patronato Turroni, dove è allestito anche l'arrivo, con organizzazione a cura dell'Orienteering Treviso A.s.d.

Orienteering Treviso A.s.d.

QUELLO CHE GLI UOMINI NON FANNO

Serata sulla prevenzione maschile dall'adolescenza alla terza età...

Il titolo rivisitato di una canzone di Fiorella Mannoia mi ha dato lo spunto per quello del convegno, il cui sottotitolo, però, raccomanda una cosa importantissima: la prevenzione medica per i maschi.

Una visita dall'andrologo? Solo dopo i 50, se è proprio necessario.

La prevenzione? Questa sconosciuta!

Le donne sono più portate a sottoporsi ai vari screening previsti dalla Regione, le prime a sottoporsi a controlli e terapie dal ginecologo anche in caso di infertilità della coppia.

Le mamme magari portano le figlie per il primo approccio con il ginecologo ma, verso i maschi, generalmente, non dimostrano questa sensibilità, anche perché, secondo un vecchio cliché, ai maschi ci pensa il papà che però crede che "lì sotto" vada sempre tutto bene.

La specializzazione in endocrinologia dell'andrologo dr. Ghezzi e la certa presenza di genitori al convegno, mi ha indotta ad ampliare la fascia di età da prendere in considerazione per la prevenzione: non solo, quindi, per maschi adulti ma anche e, soprattutto, per i ragazzi.

Tutti sanno che l'età compresa fra i 12-13 e i 16-17 anni è la fase calda dell'adolescenza, dominata dalla cosiddetta " tempesta ormonale" , con la trasformazione fisica del corpo, dello sviluppo psicologico del giovane che, attraverso tentativi diversificati di "svincolo"si ribella ai genitori, alla dipendenza della famiglia e alle sue consuetudini e cerca di conquistare la propria autonomia.

Una fase delicatissima in cui, più o meno, siamo passati tutti, nella quale si stabiliscono i riferimenti e le relazioni significative che a volte saranno effimere, a volte dureranno tutta la vita.

Ecco quindi motivata la presenza di diversi Specialisti che, con le loro peculiarità, daranno informazioni corrette e cercheranno di dipanare eventuali dubbi.

Marina Marchetto Aliprandi

Rinnovo delle cariche sociali per l'Associazione "Coro e Orchestra In Musica Gaudium"

Nel corso di un'Assemblea tenutasi lo scorso 4 ottobre a Oderzo, si è proceduto al rinnovo del Consiglio Direttivo dell'Associazione "Coro e Orchestra In Musica Gaudium" per il periodo 2017-2020. A conclusione di un triennio particolarmente proficuo, durante il quale il gruppo si è distinto in occasione di eventi di livello internazionale, l'Assemblea dell'Associazione ha ritenuto di confermare alla carica di Presidente Elisa Bagolin, membro del Coro.

Per quanto riguarda il Consiglio Direttivo restano confermate le cariche di Alfredo Stagni (Vice Presidente), Michela Ros (Segretario), Connie Paolin (Consigliere-membro del coro) e Mauro Marchiori (Consigliere-membro dell'orchestra), mentre subentra al posto di Luca Clapci - già Presidente dell'Associazione dal 2003 al 2014 - Giuseppe Vicini, membro del Coro.

La Direzione Artistica dell'Associazione è affidata al Maestro Battista Pradal, fondatore e direttore del gruppo.

Battista Pradal
Direttore Artistico

UN FENOMENO CHIAMATO PROSECCO

La vigna è una delle colture più antiche al mondo. Lo testimoniano gli scritti antichi dei greci e degli egizi. Dopo la nascita di Cristo gli evangelisti riportano parabole e fatti in cui la vite ha una parte importante. Il miracolo del "vino buono" fatto da Gesù, quando alle nozze di Canaa viene a mancare, è la dimostrazione di quanto fosse importante anche allora questa bevanda.

Racconta la storia che ci sono dei vitigni come il "negramaro" che risalgono addirittura ad otto secoli avanti Cristo. E il Prosecco? Non c'è traccia negli antichi scritti di questo prodotto.

Quest'anno la vendemmia ha anticipato il normale periodo di raccolta. Da fine agosto alla prima decade di settembre, buona parte dell'uva era già in cantina. Se riportiamo la memoria indietro di 50 anni, la vendemmia iniziava a metà settembre e si protraeva fino ai morti. Il raboso si raccoglieva a metà novembre, quando le prime brine facevano cadere le foglie.

Quant'erano belli quei tempi! Valentina Martin, nell'ultimo numero del Dialogo, ce li ha fatto rivivere. Rileggendola mi pareva quasi di assaporare l'odore del mosto che sì spandeva nell'aria. Eppure com'è cambiata l'agricoltura in questi anni. Ormai la vigna predomina su tutte le altre colture. In dieci giorni, con le vendemmiatrici meccaniche, si è raccolto quello che un esercito di persone avrebbe raccolto in due mesi. Quanto sono lontani i tempi delle lunghe file di trattori davanti alle cantine sociali. Le moderne tecnologie di vinificazione hanno completamente stravolto gli antichi sistemi.

La Sinistra Piave, in modo particolare l'Opitergino, il Coneglianese, il Vittoriese e Valdobbiadene, sono stati i protagonisti di questo miracolo economico. E' pur vero che ci sono dei vantaggi sotto l'aspetto fiscale, non spetta certo agli agricoltori porvi rimedio.

Basta visitare alcune cantine private per rendersi conto degli investimenti fatti in attrezzature moderne, trattori, vendemmiatrici, silos in acciaio. E quanta occupazione ha creato, soprattutto di giovani. Questo significa far girare l'economia e quando l'economia va bene il beneficio è di tutti.

Ritengo che la Regione abbia fatto bene ad autorizzare altri 1000 ettari di nuove piantagioni. Questi sono riservati soprattutto ai giovani (massimo tre ettari), che dovranno produrre prosecco biologico.

La nostra zona ha avuto uno sviluppo industriale notevole ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Nel momento in cui la crisi si e fatta sentire, e stata supportata dalla trasformazione agricola trainata dalla produzione del prosecco.

Vorrei qui ricordare un nostro opitergino: Mario Caramel. Ha avuto una grande intuizione. Lui, venditore di aceto, diventa venditore di pregiate bollicine. Va a Valdobbiadene e con un socio del posto, avvia una bella azienda vinicola chiamata "Canevel ". Ancora oggi gli riconoscono il merito di aver valorizzato un prodotto eccellente. Dopo la sua morte l'azienda è condotta dalla moglie Tatiana e dal figlio Carlo. Nei mesi scorsi la stampa informa che una quota di "Canevel " e stata ceduta all'azienda Masi di Verona.

A settembre ero a Toronto in Canada. Lì il vino è monopolio di Stato. Per importarlo e venderlo bisogna avere una licenza e l'autorizzazione del Governo. Entro in un market e mi dirigo verso gli scaffali dove sono esposti i vini italiani. Con mia grande sorpresa trovo il prosecco della Ditta Spinato e di molte altre aziende della nostra provincia.

Indubbiamente la viticoltura ha creato un volano di ricchezza. Gli agricoltori, supportati dalle loro organizzazioni, Coldiretti in primis, hanno avviato una seria cooperazione con le Cantine Sociali. Una particolare menzione merita la Cantina di Secondo Grado di Oderzo. Nata dall'intuizione di un grande politico qual era il Sen. Francesco Fabbri, doveva raccordare tutte le cantine sociali e fare l'imbottigliamento e la commercializzazione. I tempi non erano ancora maturi ma l'idea giusta. La cantina attraversò momenti difficili poi riuscì a superarli. Oggi esplica in pieno il ruolo previsto dall'allora Ministro Fabbri.

Si fa un gran parlare delle aziende 4.0. Ma chi meglio dei nostri vignaioli merita questo titolo? Hanno innovato la produzione e la commercializzazione. Hanno portato il nostro vino ovunque nel mondo.

Non possiamo però dimenticare i maestri che hanno formato questi imprenditori. Il Prof. Tullio De Rosa con la Scuola di Enologia di Conegliano. A lui dobbiamo il vitigno Manzoni 6.0.13. Ma anche l'opitergino ha avuto figure di spicco nel mondo del vino: il dr. Bruno De Polo e il Rag. Ircano De Luca, mancato da poco.

Non basta saper fare bene il vino, diceva il dr. De Polo, bisogna anche saperlo vendere bene!

Un ruolo importante hanno avuto le Confraternite del Vino e i tanti ristoratori che hanno collaborato, unitamente ai sommelier, a creare la cultura del "buon bere ".

Il Ministro dell'Agricoltura Martina, per come sta operando, ha il consenso del mondo agricolo. Il fenomeno Prosecco rappresenta un formidabile volano per tutta l'economia. Speriamo che la candidature delle colline del prosecco a "Patrimonio dell'Umanità" abbia successo.

L'annata agraria appena conclusa ha avuto dei contraccolpi con gelate e grandine. La produzione ha subito una contrazione del 15/20 %, ma le notizie che provengono dal mercato sono positive.

Il miracolo dell'oro giallo continua!

Fulgenzio Zulian

Lettera in Redazione

Lettera aperta al "Sindaco della piazza"

Nel Dialogo del mese di settembre ho trovato una bella foto di Piazza Grande corredata da un altrettanto bell'articolo dove Lei, con grande nostalgia, ricorda tutte le vicissitudini passate per realizzare la nuova piazza. Era il 1989 e Lei, con grande lungimiranza capì che era giunta l'ora di pedonalizzare il centro cittadino: il traffico era diventato pericoloso e insostenibile e la piazza stava perdendo la sua funzione di luogo di aggregazione e di socialità. Allora, la notizia destò grande stupore e curiosità perché toccare la piazza era come toccare il cuore degli opitergini.

Nella foto, la piazza prima della ristrutturazione

Lei, con grande spirito democratico, colse il bisogno dei cittadini di conoscere come sarebbe stata la nuova opera. Convocò un'assemblea presso l'Istituto Moro dove l'architetto Toni Follina, progettista dell'opera, ne spiegò i dettagli. Fu un successo di pubblico, non altrettanto di consensi quando si comprese che le parti storiche della città, piazzetta dei Grani, il sagrato del Duomo, l'aiuola verde, sarebbero state cancellate. Quel giorno nacque spontaneamente il "Comitato piazza" in difesa delle sue zone storiche. Grazie al "Comitato piazza", intervenne la Soprintendenza che impose di salvaguardare il sagrato del Duomo, di rispettare la tipologia di piazzetta dei Grani, ponendo un vincolo. La piazza fu realizzata con lastre di costosa trachite euganea prevedendo la sua pedonalizzazione e il divieto di passaggio ad ogni tipo di veicolo. Divenne il "salotto buono" della città, e tale rimase per due anni. Poi tornarono il mercato e le tante manifestazioni, e la nuova piazza perse la sua connotazione di agorà.

Oggi, 25 anni dopo, l'opera che costò quasi 5 miliardi di lire, si sta deteriorando: avrebbe bisogno di un intervento conservativo perché si sta evidenziano l'usura. La invito quindi a fare una passeggiata sulla piazza quando splende il sole, così potrà osservare i danni provocati sia dal tempo che da un uso, forse, eccessivo. Ben vengano le manifestazioni che danno lustro alla città però, quale Amministrazione dovrà accollarsi l'onere del restauro per ridare a Piazza Grande il suo splendore? L'architetto Follina è informato dell'odierna situazione?

Egregio signor Zulian, a Oderzo non è mai esistito un "comitato contro la piazza", bensì un "Comitato piazza", forte di oltre 3.400 firme, che si è sempre battuto per la sua valorizzazione, ed ora per la sua manutenzione.

Comunque Lei, negli Annali Opitergini, è e resterà per sempre il Sindaco della Piazza.

Cordiali saluti

Per il Comitato piazza,
Graziella Camilotto.

* Cose viste *

Tutte le domeniche Papa Francesco, dall'alto del balcone del Vaticano, lancia messaggi alla gente accorsa in piazza S. Pietro per ascoltare la sua Benedizione. Qualche volta strapazza gli indifferenti, quelli che non accettano gli immigrati, e invita alla solidarietà e all'accoglienza verso i disperati dei gommoni. È un invito esplicito alla compassione che dovrebbe scaturire dalla sensibilità di ogni uomo.

Non me ne voglia Monsignor Bazzichetto, se io faccio fatica a convincermi che la cattiveria è debellata … ahimè, ogni giorno arrivano notizie raccapriccianti: è frustante scoprire che c'è una catena di delitti, stupri, femminicidi, uno stillicidio di morti innocenti, che fanno rimescolare il sangue dall'orrore! Camion bomba: 240 morti a Mogadiscio, strage di persone a Nizza e Germania con investimento di camion, strage di studenti sullo scuolabus; insomma, la cronaca nera diventa spettacolo, pur di far audience in tivù, e i giornali vanno a ruba! Nessuno riesce a esternare pietà per questi innocenti. Nietzsche ripeteva: Dio è morto! Io non sono in grado di pensare a Dio di fronte ad Auschwitz. Sono sciacalli sacrileghi coloro che nominano Anna Frank in un contesto banale come il tifo di una squadra. E' obbrobrioso, vergognoso il solo accostamento alla tragedia dell'olocausto ebraico.

Io ho sempre esternato troppo le mie emozioni, per questo ho tenuto per molto tempo un diario. Era bello registrare quello che accadeva, quello che pensavo della vita, essere il cronista di me stesso, andare per mostre, assistere a concerti in preferenza per Beethoven, emozionarmi davanti ad un film strappalacrime. Ho pianto senza vergognarmi di fronte a certe storie, mi sono commosso per quel padre che recentemente si è dato fuoco assieme ai figli, sconvolto dall'indifferenza degli inquilini che vivevano nello stesso palazzo. Come non accorgersi della disperazione così evidente?

Ma torniamo ai diari, e ai quaderni di Anna Frank.

Più che un diario sono un inno alla nostalgia, che si legge per imparare. Io non leggo mai per evasione, per rilassarmi. Amo lo scrivere che scandaglia le angosce, si incunea nei meandri dell'anima. Per uscire dai labirinti insondabili della vita, io mi sono nutrito con scrittori piedestalli della cultura.

Giganti: meglio Manzoni o Tolstoj? Michelangelo o Leonardo? Solo uno stolto potrebbe emettere giudizi.

Non disdegno le commedie di Goldoni o Molière, ma sono come dessert, pop-corn: inghiotti e dopo due minuti dimentichi tutto!

Come Stendhal amo le pagine di vita vera.

Zorro

Sono gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale.
Condizioni per la pubblicazione sono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altri.

Premio di Poesia "Mario Bernardi"
Dalla Terra alla Terra
di Ivo Prandin

Come si poteva intuire al momento di indicare il tema della seconda edizione del giovane premio di poesia intitolato a Mario Bernardi, l'argomento "terra" è stato affrontato secondo attitudini, cultura, conoscenze diverse, riconducibili tutte, però, a due filoni: uno alla terra del paesaggio su cui viviamo, l'altro la Terra mondo, il nostro pianeta; l'una in relazione con la storia, l'altra con l'universo. Bellissime occasioni, entrambe, di fare poesia.

In fondo, il tema voleva stimolare non solo la vena poetica di adulti e ragazzi, ma indurli a meditare sul fatto che la terra come suolo, come ambiente, come scenari di vita e di storia è una patria per l'uomo; simmetricamente, ma senza aggancio puramente materiale, lo è la Terra come luogo cosmico.

Le poesie premiate dalla Giuria sono brevi atti d'amore. Con la pubblicazione, continueranno a trasmettere senso e sentimento entrando nello spazio della lunga durata.

Gli autori premiati con la statuetta "Busto di Sol"

Il presidente della giuria, prof. Tommaso Tommaseo

Sezione A Adulti, in lingua italiana: Walter Chiesa con "Eppure c'è bellezza in questa morte"

Sezione B Studenti, in lingua italiana: Elisabetta Dalla Giustina con "Terra Madre"

Sezione C Adulti, in parlata del Triveneto: Giovanni Benaglio con "La scaessàgna"

Sezione D Studenti, in parlata del Triveneto: Beatrice Pasquali con "Me ricorde"

Sezione Junior "Tra Peressina e Ottoboni"

Scuola Primaria: Classe IV Scuola Primaria di Negrisia con "Te ho saià"

Scuola Media: Adele Gaia Marchetto, Classe III C Collegio Brandolini, con "Addio Terra"

Walter Chiesa, vincitore della sezione adulti in lingua italiana, interpretato da Isabella Panfido

Eppure c'è bellezza in questa morte

Divelte alla radice, le betulle
crollate sulle terre più nebbiose
Rifugi abbandonati, chiese antiche
Morenti rovi, orfani di rose

Risplende altrove, il sole.
Gli scacchi hanno disposto altre manovre
Tra ruderi di pietra
impronte ormai sepolte dalla neve

Eppure, c'è bellezza
nei rami secchi addormentati al suolo,
nel corvo rattrappito
che il fulmine ha stroncato all'improvviso

La morte, qui, è prevista.
Il legno si tramuterà in carbone
La lepre senza nome si consuma
La verità oltrepassa l'illusione
Non è da qui che l'uomo si sgomenti.

Altrove è la bestemmia
di torri artificiali
e cupole d'amianto
erette sino al cielo più testardo
e abbandonate a sfregio del tramonto

Walter Chiesa

Giuria: 'Eppure c'è bellezza in questa morte'
Il componimento si distingue per la grande musicalità che accompagna il dettato: una rete di rime interne e assonanze avvolge le quattro quartine e sestina finale secondo il ritmo lento e morbido di una natura avveduta e compiuta di bellezza. Ottimo equilibrio tra senso, suono e ritmo.

***

Beatrice Pasquali, vincitrice della sezione studenti, in parlata del Triveneto, interpretata da Sandro Buzzatti

Me ricorde

Me ricorde
co ere na toseta
e me pare
el fea montàr
mi e me fradel
da drio in tel car
sora le panoce
e me nono el guidea.
Se divertisi tant.
Par noialtri
quea l'era
la nostra picoa tera
da pestar descalzi,
in tel nostro mondo picenin
che ne rendea feizi.

Beatrice Pasquali

Giuria: Me ricorde (Mi torna in mente)
Tre generazioni su un carro agricolo gonfio di pannocchie: un "divertimento" che ricorda i giochi infantili delle nostre campagne. L'autrice ha saputo recuperare lo sguardo puro di ragazza scrivendo un inno involontario a esistenze perdute nel tempo e qui resuscitate dalla memoria (che ha il suono di una parlata remota).
Si premia per l'immediatezza del discorso, per il ritmo e anche perché "pulita", priva com'è di orpelli retorici.

***

Adele Gaia Marchetto, vincitrice della sezione junior, scuola media

Addio Terra

La costa si allontana,
i ricordi già affiorano
vivi, pungenti.
E piango,
e queste lacrime che scorrono sul viso
sono barche che solcano un'arida terra
in cerca di un mare.

La speranza di salvezza scivola via,
lasciando spazio al dolore,
che si siede qui accanto,
come un vecchio amico…
e mi divora dentro
poi se ne va,
e non ne resta che una fragile nostalgia.

Così al calar della sera,
all'orizzonte scorgo
le luci della mia città
che una ad una
si spengono
come un vento d'autunno
porta via, un po' per volta, le foglie.

E intanto le onde
dondolano questa barca
come un'affettuosa madre
che culla il disperato figlio.

O materna mia terra
benedici questo mio viaggio
fa' che io possa tornare
e un giorno rivederti.

Adele Gaia Marchetto
Classe III C – Collegio Brandolini
Oderzo

segretario del premio Roberto Carrer; foto di Dino Coden

Dylan Dog e Alberto Martini:

Fumetto e arte insieme a Palazzo Foscolo

Presentare Alberto Martini attraverso la figura del fumetto popolare che più si avvicina al suo mondo: Dylan Dog. È questa l'idea alla base della mostra "Dylan Dog negli incubi di Alberto Martini", in programma da novembre a Palazzo Foscolo a Oderzo. L'esposizione, realizzata da Fondazione Oderzo Cultura e curata dal Treviso Comic Book Festival, s'inaugura venerdì 17 novembre e resterà aperta fino a fine maggio.

"Con questa mostra vogliamo creare un fil rouge fra le opere presenti nella nostra Pinacoteca dedicata all'artista Alberto Martini e Dylan Dog. Due figure indagatrici dell'incubo, da una parte l'artista opitergino dall'altra il personaggio che di quelle stesse atmosfere ha fatto la propria casa - ha detto Carlo Gaino, presidente di Fondazione Oderzo Cultura - Nell'occasione verranno esposte dieci tavole di Alberto Martini, fino ad oggi mai inserite nella collezione permanente in mostra nei locali di Oderzo Cultura: disegni che siamo certi arricchiranno il già prezioso patrimonio della mostra, un percorso che saprà attirare e appagare i gusti di appassionati di ogni età". "Siamo orgogliosi che anche Oderzo abbia una mostra su Dylan Dog, un personaggio trasversale che fa parte dell'immaginario collettivo di tutti noi" ha aggiunto Gloria Tessarolo, assessore alla cultura del Comune di Oderzo. "Avevamo già fatto condividere fumetto e altre forme d'arte al Museo Bailo con la mostra Caffi&Fior a Treviso, lo rifacciamo con un evento che vuole far conoscere Martini tramite un altro indagatore dell'incubo. Siamo certi che la mostra interesserà numerosi visitatori" hanno aggiunto Alberto Polita e Nicola Ferrarese del Treviso Comic Book Festival.

Un progetto che, tra contaminazioni e influssi, vuole far colloquiare arte e fumetto. Fondazione Oderzo Cultura, che ha voluto avvalersi dell'esperienza del TCBF, mette in dialogo due anime contraddistinte dal bianco e nero: le opere a fumetti collegate a Dylan Dog, il popolare personaggio di casa Bonelli che ha tagliato il traguardo dei 30 anni, e l'arte "oscura" di Alberto Martini (Oderzo 1876 - Milano 1954), disegnatore, pittore, illustratore e incisore i cui lavori sono contenuti a Palazzo Foscolo presso la Pinacoteca a lui intitolata.

La mostra sarà suddivisa in tre sezioni: una dedicata a Dylan Dog e alle tavole originali dei migliori autori che hanno fatto la sua storia, una dedicata a illustrazioni a omaggio ad Alberto Martini realizzate dai più importanti e noti fumettisti e illustratori italiani e, ovviamente, la Pinacoteca col suo infinito patrimonio artistico. Il percorso espositivo guiderà il visitatore tra le varie sale, dalle tavole del fumetto ai disegni dell'artista opitergino.

DYLAN DOG: Nella mostra dedicata a Dylan Dog, il personaggio bonelliano creato da Tiziano Sclavi 31 anni fa, troveranno spazio le tavole originali di molti degli autori storici legati al personaggio: da Angelo Stano a Nicola Mari, da Corrado Roi a Giampiero Casertano, da Massimo Carnevale a Pietro Dall'Agnol. Si tratterà di una sezione composta da oltre 60 tavole originali dei grandi maestri del fumetto che meglio rappresentano la storia del personaggio, un tripudio per gli occhi e le emozioni dei fan.
Insieme agli "storici", sarà offerta una panoramica sugli autori contemporanei e di graphic novel che sono stati chiamati a interpretare l'indagatore dell'incubo: nomi come Paolo Bacilieri, Vanna Vinci e il famosissimo Gipi.
Non mancherà una sezione local riservata al Dylan "trevigiano" con le tavole di Luca Genovese, autore di Montebelluna trapiantato a Bologna, primo trevigiano a disegnare Dylan in 30 anni di storia, e Giorgio Pontrelli, romano con origini a Casale sul Sile, fresco del premio Carlo Boscarato 2017 come miglior disegnatore italiano.
Si prosegue poi con il colore, grazie a una rassegna tematica sugli speciali "Dylan Dog color fest" realizzata in collaborazione con il Be Comics di Padova, dove saranno esposte anche le tavole a colore di Gigi Cavenago.

OMAGGI A MARTINI: A fare da "ponte" tra l'esposizione di Dylan Dog e la pinacoteca Alberto Martini sarà una rassegna di 15 omaggi all'arte di Martini realizzata da 15 tra fumettisti e illustratori vicini, stilisticamente o idealmente, al grande artista opitergino. Hanno partecipato autori di graphic nove come Marino Neri ("Cosmo", Coconino), Andrea Settimo ("The corner", Rizzoli Lizard), Roberta Sakka ("Goodbye Marilyn", Beccogiallo), Niccolò Pellizzon ("Lezioni di anatomia", Grrrzetic e "Haxa", Bao Publishing), Akab ("Le 5 fasi", Edizioni BD), Ausonia ("Pinocchio", Pavesio, e "ABC", Coconino), Paolo Gallina ("Tupac Shakur", Beccogiallo), Alberto Corradi (La Repubblica XL, Smemoranda); Autori di fumetto seriale come Luca Genovese ("Orfani" e "Dylan dog", Bonelli), Giorgio Pontrelli ("Dylan Dog"), Elia Bonetti (fumettista per Marvel USA e numerosi editori francesi), Giulio Rincione (copertinista del Dylan Dog Color Fest). Illustratori come Gloria Pizzilli (nota a livello internazionale), Rocco Lombardi (maestro dell'incisione), Luca Zamoc (street artist giramondo).

PINACOTECA ALBERTO MARTINI: La terza parte della mostra è proprio la Pinacoteca permanente dedicata ad Alberto Martini. Il percorso espositivo illustra l'articolata e complessa vicenda creativa dell'autore, pittore e grafico di rara abilità, la cui poetica di matrice romantica si traduce in una visione simbolista prima, e surreale poi, particolarmente originale nel panorama artistico italiano. Celebri le illustrazioni per La Divina Commedia, La Secchia Rapita, i Racconti Straordinari di Edgar Allan Poe e La Danza Macabra Europea. L'imponente archivio (AMART) testimonia le relazioni culturali intrattenute con le più eminenti personalità letterarie, poetiche e artistiche del suo tempo (da Emile Bernard a Gabriele D'Annunzio, da Vittorio Pica ad Aristide Sartorio e Margherita Sarfatti).

EVENTI COLLATERALI, WORKSHOP E LABORATORI: La mostra vive anche al di fuori del percorso espositivo. Saranno infatti organizzati, nell'ambito del progetto, 3 laboratori tenuti da autori di grande livello, tutti ospitati nella sede di Palazzo Foscolo. A gennaio sarà Gigi Cavenago, milanese copertinista ufficiale attuale di Dylan Dog, a realizzare un laboratorio sul "Digital paint". Ad aprile toccherà poi a Ratigher, fumettista indie, sceneggiatore per Dylan e ora direttore editoriale di Coconino, tenere un workshop su come "scrivere una storia a fumetti". Infine, curato dalla Pinacoteca, Rocco Lombardi a marzo con un laboratorio di incisione, la sua tecnica prediletta nonché molto vicina a Martini.

V come Venezia, V come Volterra

Le stesse iniziali ma due città antitetiche come posizione geografica: una "immersa" nelle acque, l'altra elevata e solitaria su un colle a 555 metri sul livello del mare.
Penso a tutte le sensazioni provate dagli amici volterrani in occasione della loro visita il primo e il due settembre, non solo a Oderzo, graditi ospiti della Serenissima Signoria dei Vini del Piave ma a Venezia, la Serenissima per eccellenza.
"Andare in giro per calli e campi, senza un itinerario stabilito, è forse il più bel piacere che a Venezia uno possa prendersi. Beati i poveri in topografia, beati quelli che non sanno quel che fanno, ossia dove vanno, perché a loro è serbato il regno di tutte le sorprese". Così Diego Valeri (1887-1976), uno dei principali protagonisti della poesia italiana del Novecento invita alla conoscenza della più magica delle città del mondo. Così, per esaudire un espresso desiderio del Serenissimo Doge, avv. Pier Giorgio Mocerino, savi e amici tutti ci siamo accompagnati in una piacevole passeggiata prendendo la via dalla stazione ferroviaria di Santa Lucia, proseguendo per il Ponte degli Scalzi, San Simeon Grando, San Giacomo d'Orio, Campo Santa Maria Mater Domini, perdendoci poi tra le calli e le callette di Rialto.
Quando si visita Venezia i cinque sensi del corpo: vista e udito per primi, ma anche olfatto, gusto e tatto devono stare sempre all'erta. Scrive Tiziano Scarpa: anche i piedi quando calpestano i "masegni", le centinaia di migliaia di pietre del selciato. Incastonate una dietro l'altra, devono avvertire i minimi dislivelli che li separano e percepire i milioni di pali che i veneziani hanno conficcato nella laguna per sostenere tutto quello che vediamo.
Aneddoti e descrizioni non sono mancati nelle varie soste agli angoli di maggior interesse storico-artistico e non solo: Fondamenta dea Stua, Ponte dee Tete, Calle dee Carampane hanno fatto rievocare una Venezia particolare dei tempi passati. Sempre piacevolmente passeggiando siamo giunti quindi al

Ponte dell'Accademia e poi a Campo San Lio per la degustazione del pranzo presso il Cantinon Storico, nota trattoria veneziana, con piatti e vini tipici scelti dalla dottoressa Marisa Fontanin, nostra apprezzata Savia e Accademica della Cucina Italiana. Nell'occasione il gusto e l'olfatto sono stati sollecitati ad un maggior impegno.
Ultimati i dovuti brindisi di rito, la passeggiata è proseguita lungo le Fondamenta di Rio di San Vio, sbucando improvvisamente davanti all'ampio panorama del Canale della Giudecca con l'omonima isola di fronte. Dagli stretti spazi delle calli si è passati a una prospettiva più ampia: lontani gli ex Mulini Stucky, ora adattati a grande albergo, di seguito l'antico tempo di Sant'Eufemia e di seguito tre chiese progettate dal grande Andrea della Gondola, conosciuto come Andrea Palladio. Il Redentore, le Zittelle e San Giorgio, sulla vicina omonima isola.
Il nostro procedere è continuato percorrendo le soleggiate Fondamenta delle Zattere, così denominate perché nel passato venivano raccolte le zattere di tronchi tagliati nei boschi delle Alpi e Prealpi. Il legname dopo essere fluitato lungo i fiumi del Veneto, in particolare Brenta e Piave, entrato in Adriatico, veniva trainato in laguna e di seguito portato all'asciutto sulle rive per essere utilizzato per la costruzione del naviglio mercantile, gloria della Serenissima Repubblica di San Marco. Il vicino squero di San Trovaso, ancora adibito alla costruzione e riparazione delle gondole, è quanto rimane dell'antica arte cantieristica.
Sorpassati i magazzini del sale eccoci alla Punta della Dogna da Mar. Favoriti da squarci di cielo azzurro e nuvole vaporose, il Bacino di San Marco si è presentato in tutta la sua magnificenza. Subito oltre l'attigua entrata sud del Canal Grande, il Fonteghetto della Farina, la Zecca, la Biblioteca Marciana, le due colonne della piazzetta con le statue di S. Todaro e del leone di S. Marco alle sommità della pole del Palazzo Ducale. Sullo sfondo "El

continua a pagina 16

segue da pagina 15

Paron", cioè il Campanile di San Marco e le tonde cupole della Basilica. Riportando lo sguardo sul Bacino, lungo le Rive seguiamo: il Ponte della Paglia, la bianca costruzione delle Prigioni, la lunga prospettiva di Riva degli Schiavon, più lontano Sant'Elena con i suoi giardini, il profilo verde e sfumato del Lido; riavvicinando il panorama: l'isola di San Lazzaro degli Armeni, quella di San Servolo e la più vicina di San Giorgio Maggiore. Il sito e gli scorci che si presentano richiamano alla mente uno dei tanti periodi felici della pittura veneziana: il Settecento dei vedutisti.

Le opere di artisti come Luca Carlevarijs, del grande Giovanni Antonio Canal, detto il Canaletto, del nipote Bernardo Vallotto, di Francesco Guardi, di Michele Marieschi, le incisioni di Antonio Visetini, ecc., dalla Punta della Dogana le possiamo ammirare in tute la loro bellezza, sia nella cristallina pennellata del Canaletto sia nella opalescente luce dei dipinti del Guardi. Il Settecento è il secolo anche di Carlo Goldoni, di Giacomo Casanova, di Antonio Vivaldi, dei fratelli Cozzi. Deambulando è bello ripopolare con la fantasia: fondamenta, campi, campielli, calli, rii e canali di sagome e voci di persone di quel tempo passato.

Camminando, con alla destra il Canal Grande, all'improvviso ci appare l'armonica mole della chiesa della Madonna della Salute.

Durante la pestilenza del 1630, che mieteva in Venezia migliaia di vittime, il Doge assieme al Senato decisero di erigere un tempio alla Vergine se il morbo fosse cessato. Nell'agosto 1631 il contagio mandò gli ultimi guizzi e poi si spense. Fu scelto subito il progetto, tra gli undici presentato, dell'architetto veneziano Baldassare Longhena (1597-1682); aveva appena trentaquattro anni. L'imponente "Panettone di pietra d'Istria", come è stata definita la costruzione, poggia su ben centodiecimila tronchi di quercia e rovere. Il 9 novembre 1687 ebbe luogo la Consacrazione solenne della basilica. Il monumentale edificio, sia all'esterno che all'interno, stilisticamente unitario e completo è documento di una civiltà e spiritualità altissima. La visita ha soddisfatto tutti.

Da sempre la ricorrenza della Madonna della Salute, come quella del Redentore sono rimaste le feste veneziane per antonomasia. La prima ricorre il 21 novembre; il clima di autunno avanzato la rende più intima e invita tutta la popolazione a frequentare la chiesa; la seconda cade la terza domenica di luglio e richiama dal litorale veneto una moltitudine di "forestieri". Sono di rito per l'occasione cene in barca, musiche e fantasmagorici fuochi d'artificio.

Lasciando Venezia, scomodo ancora Diego Valeri. Una sua poesia, imparata a memoria da ragazzo, recita nelle prime due strofe:

C'è una città di questo mondo,
ma così bella, ma così strana,
che pare un gioco di fata Morgana
o una visione del cuore profondo.

Avviluppata in un roseo velo,
sta con sue chiese, palazzi, giardini,
tutta sospesa tra due turchini,
quello del mare, quello del cielo.

Lasciamo anche noi Venezia con i turchini del mare e del cielo. Rammentando che il turchino è una gradazione del colore azzurro, lancio un'ipotesi. La storia ci dice che nel mondo greco e romano i Veneti erano conosciuti anche con il nome di Azzurri e come grandi allevatori di cavalli: "I Veneti dai bei cavalli". Nelle corse, tanto di quadrighe che di aurighe, i Veneti erano abbigliati di drappi azzurri. Sulla presenza dell'allevamento dei cavalli la memoria è rimasta ancora nella corrente toponomastica. Se percorriamo la strada di Jesolo, l'antica Equilia (radice equus: cavallo), incontriamo il Comune di Cavallino (la statua equestre orna la piazza) e, proseguendo lungo il litorale fino a Punta Sabbioni, è presente ovunque il richiamo all'amato quadrupede. Al cielo terso e al mare calmo che lo riflette, diamo l'attributo di sereno che è sinonimo di azzurro; forse per questa atmosfera al capo dello Stato di Venezia, il Doge, da sempre ci si rivolgeva con l'attributo di "Serenissimo Prencipe", e i suoi proclami e ordinanze pubbliche iniziavano con il preambolo "Il Serenissimo Prencipe fa sapere che…". Così la Repubblica di Venezia è conosciuta per antonomasia come "La Serenissima" e i due "turchini" le si addicono perfettamente.

Quindi è stato, oltre che gradito a tutti, doveroso il nostro ossequio all'illustre Città come umili confratelli della "Serenissima Signoria dei Vini del Piave". Ad altri felici incontri!

Lazzaro Marini

Ulderico Bernardi

LO CHIAMAVANO VIN MORO

E' il raboso della nostra tradizione rurale

Dall'antico testamento, la campagna è il respiro del verde, è natura e salute. Una risorsa traboccante di ben di Dio.

Il libro con il quale apriamo questo spazio, è dedicato al raboso che troviamo nella "Naturalis Historia" di Plinio il Vecchio vissuto nel primo secolo dopo Cristo, e che, dopo la caduta dell'impero romano, la Serenissima riuscì ad esportare fino in oriente, per la robustezza che consentiva un lungo viaggio.

La sua coltivazione nell'area veneta friulana è documentata fin dall'inizio del seicento e nel 1679 il trevigiano Jacopo Agostinelli testimonia in una delle memorie intitolate "Cento e dieci ricordi che formano il buon fattor di villa": "Qui nel nostro paese per lo più si fanno vini neri per Venezia di uva nera che si chiama recaldina, altri la chiamano rabosa per esser uva di natura forte".

"Da tremila anni queste vigne sono amate e curate e hanno garantito al Veneto l'avanzamento sociale del quale va fiero", così scrive il prof. Ulderico Bernardi nell'introduzione del libro "Quando raboso e friularo si chiamavano Vin Moro", fresco di stampa per le edizioni Antiga. Quest'uva nera continua ad allietare le tavole con il vino moro, che significa semplicemente scuro, bruno e richiama a relazioni antiche con le culture della sponda meridionale del Mediterraneo che hanno tramandato figure come il Moro di Venezia.

Nell'area del Piave il raboso ha trovato un terreno adatto alla miglior resa di qualità. E durante la fase finale della grande guerra il vino delle Grave risulterà gradito alle gole arse dell'imperial regia truppa affamata e assetata lungo tutta la linea di combattimento.

Il feldmaresciallo Zvetozar Boroevic, stratega e guida delle armate austroungariche sul fronte "della Piave", dopo la ritirata di Caporetto cominciata il 24 ottobre 1917, e la conseguente occupazione del Friuli e delle nostre terre venete, sistemò il comando in villa Ancilotto a Spinè. Fu dal campanile del Duomo di Oderzo che seguì l'avvio del furioso cannoneggiamento dai monti al mare.

Don Pietro Sartor, parroco di Salgareda e dal novembre 1917 sfollato a Cavalier e Fossalta Maggiore, ricorda nel suo diario di aver visto l'alto ufficiale euforico per aver brindato col nostro vino alla vittoria a suo giudizio ormai certa. Come si sa, le cose andarono diversamente.

La nostra società di cento anni fa era infinitamente lontana dal presente. Offriva uno scenario di miseria, subalternità, ignoranza, arroganze padronali e istituzionali nel rapporto tra la popolazione delle campagne e la classe dirigente.

Dopo il secondo conflitto mondiale, il Veneto ha cambiato non solo la faccia, ma anche il paesaggio e lo stesso modo di vivere. Persone, comunità, famiglie e mestieri - osserva il sociologo Bernardi - sono cresciuti in fierezza e risorse. Tutto in un paio di generazioni appena, che nel cammino della civiltà sono il tempo di un sospiro.

Spirito di autonomia, autostima, capacità di relazioni, radicamento nella cultura locale e una innat abitudine al risparmio hanno favorito una visione del mondo solida, basata sul prezioso vincolo degli affetti familiari. Voglia di lavorare e spirito d'iniziativa hanno contribuito a far miracoli.

(g.m.)

"Quando raboso e friularo si chiamavano Vin Moro" di Ulderico Bernardi, Antiga edizioni, 2017, pagg. 160.

Collezione Boscaini

UN COMPENDIO DI MONDO

Raccolta cartografica sul dominio veneto nei secoli

(m.) Le antiche carte spiegano, rivelano. Per chi sa leggerle, raccontano di ricchezza e povertà, di guerre vinte e guerre perse, da carestie e abbondanza. Tutti eventi che hanno spesso ridefinito i confini dei territori.

«E' storia politica disegnata su carta», annota Isabella Bossi Fedrigotti, giornalista del Corriere della Sera, narratrice di successo consacrata dal premio Campiello e presidente della fondazione Masi. «Storia politica trasformata in un disegno spesso così bello, così decorativo da sembrare un quadro. Storia politica che, pur felicemente illustrata, lascia intendere quel che nasconde: il prezzo alto delle vittorie e quello altissimo delle sconfitte».

La preziosa cartografia raccolta per la Fondazione Masi, che rappresenta un compendio del dominio veneto nei secoli, segna le mutazioni dei confini politici, ma anche l'economia della nostre genti, la conquista graduale dei terreni e le attività di disboscamento e di messa a cultura.

Al sociologo Ulderico Bernardi, per vent'anni professore di sociologica nell'università di Ca' Foscari, è stata affidata la stesura dei testi per l'analisi del substrato culturale, le tradizioni, l'evocazione di personaggi famosi e di gente comune che nelle carte può trovare significato.

Il risultato è un volume ricco di preziose incisioni ma anche di storie e di aneddoti, che riflettono le tradizioni e i costumi, la vita legata alla trascendenza e alla quotidianità, come il vestire, il mangiare, il bere, il socializzare.

Nel capitolo dedicato alla pietà popolare, corredato da un grazioso affresco con la Madonna dell'uva, si legge che, nel 1789, industria e artigianato vedevano impegnati quarantanove mila telai e mille quattrocento filatoi, dieci mila mulini, mille cinquecento fornaci e cento sessanta cartiere, alcune di notevoli dimensioni.

La sequenza delle mappe scelte si apre con un'incisione in rame, dipinta a mano, di Giovanni Antonio Magini, tratta dal primo atlante interamente dedicato alla penisola, che il geografo e matematico realizzò a fine '500, ma che a causa della sua morte, fu pubblicata solo nel 1620 e rimane uno dei documenti fondamentali di tutta la cartografia del diciassettesimo secolo.

Il catalogo - che precede l'appendice - presenta la carrellata di una sessantina di carte: l'ultima è una suggestiva panoramica di Antonio Vallari sul Triveneto, da Brescia a Fiume, a volo di uccello.

Al termine di questo viaggio ideale, risulterà evidente che, nella storia, le carte geografiche, non hanno mai fermato chiunque abbia avuto la consapevolezza di appartenere al "Dominium Veneteum". Tra questi Nicolò Tommaseo, veneto "da Mar", letterato nato in Dalmazia a Sebenico nel 1802, e Francesco Dall'Ongaro, nato a Mansuè nel 1808, anch'egli poeta, nativo della terraferma opitergina.

"Dominium Venetum: la raccolta cartografica di Sandro Boscaini; Testi a cura di Ulderico Bernardi; catalogo della collezione cartografica a cura di Marcus Perini e Antonella Bruno", Fondazione Masi, 2017, pagg. 174.

TORNA LA CASTELLA

Lo scorso 29 settembre a Motta di Livenza è stato presentato il primo numero de "La Nuova Castella", rivista di cultura che, dopo venticinque anni, "recupera" "La Castella", periodico che vide l'ultimo numero pubblicato nel 2001. La rivista, che allora fu intuizione dell'Assessorato alla Cultura della città liventina, è oggi affiliata all'Associazione culturale "Girolamo Aleandro", presieduta da Stenio Odonti e diretta dall'assessore di allora, Mario Po', mente raffinata e sensibile alle sorti del reale, nel rapporto tra locale e globale. Il primo numero, infatti, ospita saggi e articoli che vanno dalla filosofia allo sguardo sociologico fino a curiosità storiche che valorizzano figure del presente e del passato. Ci basti qui segnalare una presentazione di Antonio Scarpa, anatomo patologo di fama europea, che ebbe i suoi natali a Motta e che fu il *deus ex machina* dell'Università di Pavia fino alla prima metà dell'Ottocento.
Questa prima stesura offre i contributi di Paolo Feltrin, Paolo Fiorindo, Giuseppe Manzato, Stenio Odonti, Mario Po', Alessio Perin, Alessandro Porro e Piero Sanchetti.

A cinquant'anni dalla mostra retrospettiva su Alberto Martini

Giuseppe Marchiori critico d'arte

di Arturo Benvenuti

Sto cercando di archiviare alla meglio, fra le tante carte che il quotidiano non manca di regalarci, almeno quelle necessarie o interessanti a testimoniare i nostri percorsi.
Il primo faldone sul quale, oggi 30 settembre 2017, porto la mano reca il titolo "Oderzo – Pinacoteca Civica Alberto Martini". Una strana coincidenza che non manca di farmi prendere in considerazione che tra due date c'è la distanza di cinquanta anni: cioè quanto è il tempo che ci separa dal giorno in cui è avvenuta a Oderzo la presentazione della Mostra retrospettiva dei disegni, incisioni e dipinti di Alberto Martini, pittore opitergino. Il caso mi porta a pensare che non sarebbe fuori luogo dedicare giustamente, a tale anniversario, qualche parola stampata, di certo interessante la vita culturale, e non solo quella della nostra cittadina.
La presentazione in catalogo porta la firma del critico d'arte Giuseppe Marchiori. Quanto ciò sia stato importante ho avuto l'occasione di esprimerlo in più occasioni, giacché la sua autorevole presenza non mancò di influire psicologicamente per accreditare fiducia nei confronti di un non facile e forse anche impossibile obiettivo da raggiungere: l'istituzione di una pinacoteca con opere dell'artista; come poi poté avvenire.
Da allora personali periodici "sondaggi" mi evidenziarono come una larga parte di nostri concittadini, pur conoscendo l'esistenza dell'istituzione e del pittore, non avevano e ancora non hanno cognizione dell'esistenza del valoroso critico d'arte alla mostra collegato.
Non posso perciò mancare di ricordare come quanto a Venezia, nel 2002, la Fondazione Bevilacqua la Masa – Regione Veneto, per il di lui centenario della nascita (1902-1982) organizzò in contemporanea una mostra e pubblicò il volume – catalogo "Da Rossi a Morandi, da Viani ad Arp/Giuseppe Marchiori, critico d'arte", a cura di Sileno Salvagnini.
Ne formano il contenuto, tra l'altro, oltre ai testi critici, alcune testimonianze, la mia compresa, come richiestomi. Ineludibile oggi il desiderio di riportare qui alcuni passaggi.

Fra i critici, così definiti "militanti", l'Italia ha avuto, in Giuseppe Marchiori, una delle sue figure più esemplari.
Marchiori aveva avvertito, con acuta chiarezza, l'improrogabile necessità di portare l'arte italiana fuori dalle "secche" che l'avevano tenuta lontano dal clima culturale europeo, impedendone o ritardandone il processo di allineamento.

***

In un panorama irto di non poche difficoltà, lottò generosamente, respingendo il timore di perdersi, benché inevitabilmente il percorso da compiere fosse costellato di situazioni conflittuali, rinvii o correzioni di rotta.

***

Solitario "cavaliere senza armatura", senza "Stati Maggiori" e senza il supporto di organizzate "retrovie", seppe calamitare, agglutinare attorno a sé, un piccolo drappello di giovani artisti della generazione di mezzo, altrettanto convinti - pur partendo essi da posizioni estetiche differenti, ma fortemente determinati da comuni etiche istanze culturali - che il momento della sprovincializzazione dell'arte italiana non dovesse più sopportare rinvii. Il "sodalizio" di breve durata che ne scaturì portando il definitivo nome di "Fronte nuovo delle arti", e la sua sorte, sono cose largamente note oltre che sufficientemente indagate, anche se poco conosciute, come accade in tante vicende umane.

***

Avevo avuto la possibilità di conoscerlo agli inizi del 1967, allorché mi recai nella sua abitazione di Venezia, Calle Larga 411/A, in quel suo studiolo simile a un rifugio per le più intime solitarie riflessioni, le scansie ricolme di libri, alcuni quadri di celebrati artisti a quel poco delle pareti rimasto libero, Hartung a farla un po' da padrone.

***

Ad indirizzarmi a lui fu Guido Perocco, che avevo interpellato per farmi orientare, non avesse potuto assumersene personalmente l'incarico, nella scelta di un valido critico al quale affidare la presentazione in catalogo della Mostra di disegni incisioni pastelli e dipinti di Alberto Martini, il prodigioso artista opitergino del quale stavo avviando la manifestazione per il Comune di Oderzo. Cercavo un critico per una quanto più possibile vera obiettiva critica, non per una agiografia, il panegirico un tanto a cartella, volendomi sentire al riparo di fastidiose sorprese.

***

Potei così poi affermare: "La realizzazione di questa mostra assume un significato ancora più vasto perché, mediante il contributo del valoroso critico Giuseppe Marchiori, la complessa figura di Alberto Martini viene messa a fuoco attraverso la lente di una illuminata analisi, atta a puntualizzare maggiormente la vita e l'opera dell'artista opitergino, per cui, analizzandone la personalità, ha il potere di inserirlo nella sua reale dimensione storica.
[…] Giuseppe Marchiori, generosamente accettando di legare il suo nome alla mostra, le ha impresso il crisma della validità. Inoltre con la sua revisione critica, colma anche il vuoto che da tempo si era andato creando attorno alla saggistica alberto-martiniana, dando in tal modo avvio ad una giusta azione riproponitrice.

***

Fu nel 1970 che, con una prima donazione di ottanta opere, Maria Petringa, vedova dell'artista, consentì che la Pinacoteca divenisse una realtà, un fatto compiuto.
La nostra frequentazione, settimanale, durò oltre una decina d'anni.

***

Una finestra è ancora bene aperta per un non infrequente sguardo sulle pagine del quel passato/presente; pagine che portano impressi come solchi i segni di un rapporto umano ricco di leale amicizia, di reciproco costante rispetto nella generosità di tante faticose giornate legate a comune lavoro; mai da venali risvolti turbato.

(Nella foto di Maria Benvenuti Pogliani, Giuseppe Marchiori e Arturo Benvenuti nella casa veneziana del critico d'arte, giugno 1969).

L'arte riuscirà ad aprire a tutti le porte dell'arte?

Con la "chiave" giusta. E' stata questa la parola d'ordine più volte trascritta sul piano delle intenzionalità nel corso dei cinque incontri formativi tenutisi in occasione dell'iniziativa "Dati sensibili", organizzata dal Museo Archeologico Eno Bellis di Oderzo, Fondazione Oderzo Cultura onlus in collaborazione con l' "Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti" della Sezione di Treviso.
Un tema sempre più attuale conosciuto sotto il nome di accessibilità che in virtù dell'attrattiva portata dalla maggior ricchezza artistico - culturale messa a disposizione dai musei è riuscito a far fare alcuni passi in avanti sul fronte dell'accoglienza.
Avvalendosi del parallelo sviluppo della tecnologia, questi progressi infatti sono stati in grado di consegnare agli interessati strumenti di supporto come il linguaggio Braille o le mappe tattili.
Strumenti che, sebbene siano stati subito presi ad esempio dall'immaginario collettivo per associare meglio queste persone alle loro difficoltà, in realtà possono essere sfruttati solo da un ristretto gruppo di utenti. Ciò sicuramente a causa del loro complicato utilizzo, ma anche per via dei diversi problemi portati dalle malattie che danneggiano l'occhio.
Le patologie del campo visivo, che aggrediscono nel mondo circa 40 milioni di persone, infatti sono in generale capaci di intaccare organi dell'occhio fondamentali come la cornea, la retina e il cristallino, arrivando così a compromettere la vista "centrale (impedendo cioè al soggetto di osservare i dettagli delle immagini). Oppure, viceversa, tali mali riescono a mettere a repentaglio la vista "periferica" sottraendo la capacità di distinguere le figure nel loro insieme.
Sono tanti i tipi di patologie che in seguito hanno spinto a cercare altre soluzioni.
Come ad esempio l'idea di dare la possibilità di esplorare l'ambiente culturale circostante, puntando sulla materialità dell'arte per cercare di valorizzare l'alternativa suggerita dalla sensibilità del tatto. Si tratta di una strategia forse tra le più affidabili proprio perché fatta "su misura".
In tal caso infatti ogni utente, pur ritrovandosi a dover sacrificare un pezzettino di privacy per lasciarsi condurre manualmente dalla guida, grazie al piacere ottenuto attraverso le sensazioni trasmesse dallo scorrere delle mani sull'opera ha la possibilità di ricevere fondamentali informazioni.
Insostituibile opportunità quella del contatto diretto, che si può raggiungere sfruttando in parte l'idea del movimento eventualmente suggerita da determinati particolari in rilievo presenti nell'opera. E in parte utilizzando la tecnica del *racconto*, cioè spiegazioni date con un tipo di linguaggio semplice e chiaro che permetta di far ricordare almeno i concetti più importanti.
Ciò, scoprendo prima le caratteristiche dell'ambiente e i contorni generali dell'oggetto, poi i particolari ed infine il senso profondo della stessa opera.
E' un inestimabile risultato finale che, di recente, si è pensato di consolidare creando sia bassorilievi tattili (che però, oltre a non dare indicazioni precise, per questioni tecniche non possono neppure essere impiegati per tutte le opere) e sia seguendo la teoria della multisensorialità.
Strategia caratterizzata dalla combinazione di elementi come i colori, gli odori, i sapori e i suoni che, sebbene offra ancora più aiuti, per via del diverso grado di approccio e delle diverse necessità degli interessati rischia lo stesso di non rivelarsi sempre utile.
Allora ecco che la vera questione proposta al giorno d'oggi diventa non tanto *se* è possibile riuscire a garantire agli utenti con disabilità visive la visita dei musei ma *come* essere in grado di assicurare un servizio. Perché se è vero che non esiste una proget-

continua a pag. 18

continua dalla pag. 19

tazione “standard” che possa andar bene per tutti i centri culturali è altrettanto vero, però, che ogni museo è chiamato a ideare e realizzare le soluzioni ritenute più efficaci cercando di usare il buonsenso. Così da evitare di mettere a disposizione aiuti come indicazioni scritte a caratteri troppo piccoli o targhette trasparenti appese su muri bianchi.
Per fare questo un museo deve non solo saper svolgere la sua funzione mettendosi al servizio della società, ma deve saperlo fare dimostrandosi in grado prima di “comunicare” con tutte le persone (ciechi e non) e poi di donare soddisfazione con la qualità dell’ organizzazione.
Un consenso che si può guadagnare cercando prima di tutto di puntare di più sulla sensibilità tattile e il racconto sintetico. Ed infine aiutando a formare i propri addetti per dare loro la possibilità di trovare, con la nuova esperienza acquisita, il modo migliore di accogliere gli ospiti ed eventualmente facilitare l’accesso.
Alla luce di ciò è proprio in questo contesto che, sempre all’interno del tema della manualità, alcuni musei per raggiungere lo scopo lasciano toccare le opere permettendo così di sviluppare ancor di più la capacità di giudizio degli utenti.
Un esempio che al momento riesce a riassumere in Italia questo concetto di accessibilità e a mostrare concretamente la via per raggiungere tale obiettivo è il Museo “Omero” di Ancona.
Impostato per garantire con le sue opere una completa educazione tattile, questo museo nazionale infatti non si limita a offrire solo ai non vedenti la possibilità di scoprire l’intera ricchezza dell’arte, ma ha il merito di far provare anche al resto del pubblico la condizione di cecità.
E’ un esemplare spirito di iniziativa mosso dal desiderio di voler cancellare quella filosofia tipicamente europea del “vietato toccare” dettata dalla paura (quasi sempre infondata) di veder compromesse le opere, che il Museo di Oderzo avrà il compito, con la personale creatività, di provare ad adottare.
Dunque l’accessibilità deve essere un diritto messo veramente a disposizione di tutti.
In questo caso l’entrata in un centro culturale può (e deve) trasformarsi anche in quel principale requisito che, garantendo a tutti occasione di condivisione, attraverso questa liberà ha il compito di far diventare un museo veramente “democratico”.
Tutto questo per di riuscire ad aprire a tutti le porte dell’ arte. Con la “chiave” giusta.

Luca Antonello

Poesie scelte da Luciana Moretto

QUANTO PIU’ PUOI

Farla non puoi, la vita,
come vorresti? Almeno questo tenta
quanto più puoi: non la svilire troppo
nell’assiduo contatto della gente,
nell’assiduo gestire e nelle ciance.

Non la svilire a furia di recarla
così sovente in giro, e con l’esporla
alla dissennatezza quotidiana
di commerci e rapporti,
sin che divenga una straniera uggiosa.

COSTANTINO KAVAFIS

Una poesia profonda che parla della vita, di come la vita dovrebbe essere vissuta, preservata da tutto ciò che le sottrae autenticità e significato: chiacchiere inutili, rapporti superficiali, esteriorità, ritmi eccessivamente veloci, sperpero di energie vitali. Ci invita a cercare un senso più profondo dell’esistenza, nel mondo delle emozioni vere che nascono nell’intimo di ognuno di noi.
Ci invita a dare valore ai sentimenti e alle passioni feconde.

KONSTANTINOS KAVAFIS
(Alessandria d’Egitto 1863 – Alessandria d’Egitto 1933) è considerato uno dei più grandi poeti greci.
Nella sua opera, pubblicata in gran parte postuma (`POESIE’, 1935) espresse in toni pacati il rimpianto per la bellezza e l’arte spesso simboleggiate attraverso il recupero di miti e figure dell’antica tradizione ellenica.

angolo della poesia

TI XE MAI STADA ?

Se a Venessia ti ga mai puzà pìe
lassa che te diga còssa far
lezite pian ste quatro righe
e da queste lassite guidar
Non sta ciapàr mai el vaporeto
che pian el va zò par el Canalàsso
ti trovarà solo gran confusion
senza poder vardar gnanca un palàsso
Desso semo ai pie de un ponte
el se ciama “ponte de la stassion”
se ti lo fa el te portarà de fronte
ma anca da là a San Marco se pol andàr.

Vardando in alto sui muri de le case
ti vedarà de bianco piturai
i “**nizioleti**” cussi i xe ciamài
a cossa i serve? ma xe presto dito
come se fa a saver dove se xe?
basta lezer quèlo che ghe xe scrito

Calli
sotoporteghi
fondaménte
campi campiéli e salizàde
(ricorda ben non le se ciama strade)
i porta nomi che parará ‘sai strani.
Xe
Nomi de Santi, de famegie e mestieri
el nome de tante “scuole”,
come esempio quela de i “Calegheri”

Nero su bianco là sul “**nissioleto**”
la storia de Venessia ghe xe scrita
basta prestàrghe un poca de atenzion
.....
andemo dài o ti resti qua in stassion?

Per andar a S.Marco basta seguir la gente
a Venessia se dize “seguimo la corente”
se non ti camini basta alzar i pie da tèra
lassandose portar da sta marea “nera”

Se ti ga furia o no te piaze la confusion
giremo qua a destra e svoltemo quel canton
eco adesso xe pare e passa poca zente .. .
zente che qua vive de tuto e anca de gnente

Femo calète ponti e anca un Rio terà
se passa un sotoportego e quele do fondamente
e proprio sensa accorszerse presto ti xe rivà

Ma prima de lassarte te donarò un ricordo
xe na vecia cartolina che sempre go co’ mi
questa xe Venessia che mai ritornarà
la sogno sempre a la note la xe come el Paradiso
e co me svegio.....
... **bagnà xe tuto el viso**

Maria Pia Lo Vullo

Il ricordo di Don Ezio Dal Piva

è ancora vivo nella Comunità abituata per cinquantadue anni ad incontrarlo, ad apprezzarne la semplicità. Se n’è andato, nel silenzio della sua stanza, un sabato di otto anni fa.
Nel lungo servizio in Ospedale, aveva saputo stabilire con tutti un rapporto di grande familiarità. L’esperienza e la positività del carattere avevano fatto di lui un sostegno prezioso.
Nel testamento ha lasciato scritto: “Ringrazio Dio per il dono della vita e della chiamata al sacerdozio. Quanto è consolante poter donare la propria vita come punto di riferimento a chi cerca un po’ di pace e di serenità”. E concludeva: “Chiedo perdono a tutti, soprattutto ai miei ammalati, agli anziani, ai disabili, a tutte quelle persone che ho incontrato, se non sono stato per loro di aiuto e di sollievo.”

Sulla sua tomba, nella cappella dei sacerdoti nel cimitero di Oderzo, i fiori freschi testimoniano la scia di bene che ha lasciato.

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte
71. Bison don Bruno, 95 anni
72. Berton Elio, coniugato 89 anni
73. Isola Eufemia, vedova 96 anni
74. Spagnol Vittorio, coniugato 81 anni
75. Zanchetta Luigia, 88 anni
75. Biffis Rosalia, vedova 80 anni
77. Geri Luigia, vedova 90 anni
78. Carpenè Caterina, coniugata 82 anni
79. Buso Alessandro, coniugato 70 anni

Battesimi
51. Mainardi Camilla di Nicola e Peris Valentina

Matrimoni
14. Tinuc Daniel Eugen con Cimpanu Corina Ionela

Le famiglie ricordano

ZANCHETTA ANTONIO
5-06-1902 22-05-1966

DALLA PIETA' MARIA in ZANCHETTA
26-01-1903 2-06-1982

ZANCHETTA AUGUSTA GINA ved. EGMAN
29-08-19252 6-09-2015

ZANCHETTA BASILIO
19-02-1929 17-12-2015

ZANCHETTA ANGELA DELFINA
27-11-1937 12-11-2016

DALLA PIETA' GIOVANNI
03-05-1909 01-11-1994

GHIRARDO RITA ved. DALLA PIETA'
13-02-1915 28-11-2011

FOREST TERESA in BORASO
05-04-1907 17-08-2002

BORASO ANGELO
09-02-1905 06-11-2002

BORASO LINO
25-01-1937 10-01-2014

SECOLO AMBROGIO
01-09-1923 03-04-1994

SECOLO IVANA
02-03-1960 11-04-2017

DRUSIAN GIUSEPPE
06-03-1934 25-11-2009

CIA ROMANA ved. GOBBO
13-03-1916 18-11-2000

TADIOTTO MANUELA
22-07-1966 20-11-1976

Gli anni passano ma non passa mai il tuo caro ricordo.
So che da lassù assieme a tuo papà ci vegli
Proteggi tuo fratello i tuoi cari nipoti Giacomo e Enrico; la cognata Giusy.
Con tanto amore ti penso sempre.
Mamma

MODOLO SANTE
01-11-1920 20-09-1993

MODOLO DANILA
30-01-1958 19-2-1962

PRADAL CATERINA
01-01-1923 09-11-2011

CARPENE' CATERINA in VISENTIN
23-06-1935 09-10-2017

PIVA MARIA BRUNA
29-09-1927 02-11-2012

Ti ricordiamo, sempre.
Manuela, Grazia, Maria Luisa, Maurizio con Fiorella e l'amica Edda.

SQUARAROTTI ELIO
30-11-1945 19-11-2015

Per una persona speciale che sei stato.
A ricordo Moglie, figli e tutti gli amici

SIMONETTI MARIA in VEDOVELLI
27-06-1929 6-11-1993

VERARDO ANGELO
16-08-1908 03-11-1994

LESIMO ANGELO CIRO
22-02-1920 11-11-2000

Sei sempre nei nostri cuori
Ti ricordiamo con affetto
I tuoi cari

BOLZAN DUILIO
13-11-1920 10-11-2008

DALLA PIETA' SIMEONE
18-10-1908 18-12-1986

REDIGOLO AUGUSTA
09-09-1913 15-11-2005

DALLA PIETA' INES
09-04-1913 06-01-2010

MARSON MIRKO
5-01-1966 26-11-1994

LINDA SACCON, CAMPIONESSA MONDIALE DI TAEKWON-DO, FA BRILLARE L'ISTITUTO OBICI.

Un clima di felicità, di allegria e di immensa soddisfazione si respira all'Istituto Obici di Oderzo, grazie alla conquista della medaglia d'oro della campionessa mondiale di TaeKwon-Do, Linda Saccon.

Recentemente a Dublino, dove si è disputato il Campionato del mondo, la studentessa ha lottato per portare in alto il tricolore italiano, classificandosi prima assieme alla squadra juniores femminile nella specialità delle forme e conquistando l'oro mondiale. Ha così realizzato il suo grande progetto, coltivato da anni.

La campionessa mondiale frequenta l'ultimo anno dell'indirizzo socio-sanitario dell' ISIS "A.V.Obici". Linda ha iniziato a praticare TaeKwon-Do ITF nel 2011. Il TaeKwon-Do è un'arte marziale, fondata dal generale Choi Hong Hi nella Corea del Nord ed è inoltre l'arte marziale più praticata al mondo (con oltre 60 milioni).

Fin dall'inizio del suo percorso sportivo, Linda ha partecipato a numerose gare regionali, nazionali e internazionali. Nel 2015 è stata convocata nella squadra azzurra per partecipare al campionato europeo a Tampere in Finlandia dove ha portato a casa un bronzo nelle forme a squadre. Nel 2016 è stata nuovamente convocata per l'europeo tenutosi quest'anno a Sofia. Inoltre, dal 2011, Linda è riuscita ad ottenere molti titoli importanti quali vice-campionessa italiana per tre volte consecutive, vice-campionessa regionale per cinque anni consecutivi e primo posto nelle ultime due gare regionali. Oltre a partecipare ai campionati regionali e italiani, l'atleta è riuscita anche a conquistare il terzo posto nel 2014 alla sua prima gara internazionale in Olanda, il primo posto per due anni consecutivi al Roma Open e il secondo posto a Milano.

Linda è allenata da una persona veramente molto importante per lei: suo papà, Ennio Saccon, fondatore della Kobukson TaeKwon-Do Club Fontanelle.

"Come presidente dell'associazione e come Maestro ho coronato il sogno di una vita di lavoro nelle arti marziali, portando le mie due figlie gemelle sul tetto del mondo. Oltre a questo importante successo, vorrei sottolineare che tutti i risultati ottenuti da Linda, sono sempre stati conseguiti con la sua gemella Agnese e per questo è motivo di orgoglio!" spiega il padre della campionessa.

Abbracciata e applaudita dai compagni, Linda palesa la sua gioia, frutto di determinazione costante e di volontà tenace, con un sorriso illuminante. Aver raggiunto il gradino più alto del podio la premia di anni di intensa attività che l'hanno forgiata nella personalità, mantenendo sempre la sua intelligente umiltà.

La Dirigente Scolastica, dottoressa Liviana Da Re, unitamente ai docenti e a tutto il personale scolastico dell'ISIS "Obici", esprimono le più vive e sincere congratulazioni a Linda, complimentandosi per l'importante traguardo, ancora più significativo perché conseguito in parallelo con l'impegno scolastico.

Il raboso del Sindaco

(foto di Maurizio Paro)

Il raboso del Sindaco taglia il traguardo della decima edizione. Questa volta a fare l'evviva è una prima cittadina.

Correva l'anno 2003, quando Elio Pujatti raccolse l'idea di una bottiglia di rappresentanza che caratterizzasse la città, per un certo tempo riconosciuta come capitale del vino rosso. Ricorda quella stagione Gianfranco Marchetti, invitato d'onore, davanti alla platea di esperti convenuti nella sala dei quadri di Ca' Diedo. Durante un soggiorno in Germania vide la promozione di una bottiglia-gadget di "Secco" e propose di sfruttare l'idea per valorizzare il vino tipico della tradizione opitergina.

Sono passati tredici anni e l'idea ha preso forma e quota.

Va giù decisa la sindaca nel rivendicare una voglia di fare e il genio creativo per questo territorio. Gente che lavora, s'ingegna, sa produrre e sa conquistare stima e mercati.

Tra gli imprenditori di quest'area ci sono i produttori di vino. Quest'anno la selezione ha individuato il raboso Doc di Giorgio Cecchetto di Tezze di Piave, un'azienda cresciuta nelle terre del Piave, in grado di valorizzare una qualità che il retaggio storico voleva "rabbiosa".

Alla campagna veneta ha ispirato molti quadri l'artista opitergino Enrico Vizzotto Alberti (Oderzo 1880 -Padova 1976) scelto per la confezione di quest'anno: l'opera riprodotta è "Viale dei platani" conservata nella Galleria d'arte moderna e contemporanea della Pinacoteca Alberto Martini. Una scena di vita campestre, con una coppia di cavalli e un contadino.

La bottiglia, pensata come oggetto di rappresentanza, continua a svolgere un ruolo identificativo dell'Opitergino ed è diventata veicolo per diffondere l'immagine della città e affermare la sua vivacità culturale.

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Pezzutto Giuseppe - Tonello Marcello - Meneghetti Maria - Colamedici Teresa - Portello Loris - Portello Innocente- Zanchetta Patrizia - N.N.- Famiglia Felet- Bariviera Secolo Teresa- Secolo Graziano - Tadiotto Giannina In memoria di Spagnol Vittorio- Manfrè Ugo anniversario - Dalla Libera Luigi compleanno- Zanette Guerrina Anniversario - Dalla Libera Luigi Anniversario- N.N.- Fam. Visentin Benito - in memoria di Maria Bruna Piva- Caterina Lovato- Fam. Bolzan - in memoria di Alessandrini Tino - in memoria di Vuano Tellino- in memoria di Buso Oddone- De Pasquali Vilma – fam. Spagnol - Zaghis Olimpia - in memoria di Secolo Enrico e Chiara Lucia- Bravo Tino – Burlina Pietro – fam. Bazzichetto - Bolzan Duilio- Dalla Pietà Angelo – Classe 1942- (fino al 25.10.17)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
Fregonese Luciano – in memoria Berton Elio – Fam. Sessolo Guido- Covre Giovanni – Sasso Michele- Marson Andrea- Gavardi Luca – Magnoler Enrico – Codemo Giorgio- In memoria di Isola Eufemia Samassa – N.N.- Bariviera Teresa Secolo – in memoria di Rocco Luigi – In memoria di Brugnera Eugenia- N.N. – in memoria di Biffis Rosalia – in memoria di Spagnol Vittorio – N.N. - A. M. – Caranfil- N.N.- per le sedie del Duomo- fam. Puggia- gruppo 50° di matrimonio- in memoria di Carpenè Caterina- fam. Viezzer- in memoria di Oddone Buso – in memoria Buso Alessandro- Dalla Pietà Angelo- – N.N. (fino al 25.10.17) ì